Udine - Anno 68 N. 125

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 12 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 12 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Martedì 27 Maggio 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-80.
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta.

Il profondo significato del viaggio del Duce

Una intima fusione unisce ormai in un solo granitico blocco, tutto il popolo italiano

DUX!

ROMA, 26.

(d. m.). — Il ciclo trionfale delle visite del Duce, iniziatosi a Grosseto, si è meravigliosamente chiuso con la solenne adunata di trecentomila persone in Piazza del Duomo a Milano, che da mesi l'attendeva ansiosamente per udire le parole di Lui. Ai milanesi del Carroccio, delle Cinque Giornate, dell'Intervento e del Fascismo, il Duce aveva detto: «Il 24 maggio parlerò in Piazza del Duomo e sentirete che la mia voce ha lo stesso timbro del 1919». La promessa è stata mantenuta!

In queste due settimane, durante le quali Benito Mussolini è stato in comunione diretta col popolo, del quale ha sentito ovunque la voce virile e possente a volte come l'uragano, a volte intima e sommessa, piena d'amore profondo; in queste due settimane in cui egli ha stretto migliaia di mani, in cui ha detto infinite parole di incitamento, di lode, in cui ha parlato con persone di ogni ceto, con umili e con grandi, con operai modesti e con magnati dell'industria, con generali e con soldati, deve avere avuto una dimostrazione ampia e piena di tutta la fiducia di cui è circondato, di tutto l'amore di cui è fatto segno, della intima fusione che unisce oggimai in un solo granitico blocco tutto il popolo italiano. Forse ogni Sua più vasta speranza è stata superata dalla realtà.

Ma la Sua gioia, la Sua commozione devono aver raggiunto un'altezza incommensurabile nella Sua Milano; con i vecchi squadristi, i centoquarantacinque precursori che nella mediocre sala presa in affitto da un'associazione di piccoli commercianti, in un palazzo fuori mano della vecchia Milano, nella malinconica piazza del Santo Sepolcro, tennero la prima modesta adunata dei «Fasci di Combattimento» il 23 marzo 1919, egli avrà pieno di fierezza, ricordato l'Italia bolscevica d'allora e l'avrà confrontata con l'Italia meravigliosamente fascista di oggi.

Piazza S. Sepolcro, simbolico nome di Catacomba, scrisse la Sarfatti: ma da quella catacomba, come dalle catacombe romane degli antichi cristiani, uscì il nuovo verbo che rigenerò il mondo, da quella catacomba uscì il nuovo verbo che rigenerò una Nazione sull'orlo della rovina materiale e morale, che pareva ormai condannata alla distruzione.

Ripensate al passato, se volete aver un'idea della smisurata grandezza odierna del Duce! Nel 1919 le forze socialiste si assommavano a centocinquantasei deputati, duemilacinquecento comuni e trentasei consigli provinciali conquistati con voti socialisti, un milione e ottocentomila voti, tremila sezioni, duecentocinquantamila iscritti al partito e tre milioni di operai organizzati. Lo striminzito nucleo dei 145 eroi di Piazza S. Sepolcro come poteva pensare a combattere quest'idra enorme dalle mille teste? Eppure questo grande miracolo avvenne: sotto l'indomita volontà di Benito Mussolini, la piccola schiera divenne legione, divenne esercito, divenne popolo, oggi è tutta la Nazione.

Questo si deve ricordare, ripeto, per valutare ciò che il Paese deve al Duce, ma ricordare sopratutto che egli, egli solo, ebbe la visione d'un'Italia trasformata, d'un'Italia grande e potente e, come Mazzini vide, secondo i versi del Carducci, la terza Italia, così

Egli vide nel ciel crepuscolare
co'l cuor di Gracco ed il pensier
di Dante
La quarta Italia.

Questa vigorosa sicurezza, che sbalordisce chi non la comprende, è il segreto della Sua riuscita; nel 1919 egli intravvide, pur tra la realtà dolorosa di un paese debole, diviso, tumultuoso, l'Italia magnifica del domani, e con fiduciosa tenacia riuscì a realizzare il suo sogno, creando dal caos bolscevico una Nazione ardimentosa, compatta, unanime, laboriosa, cosciente della sua forza e del suo diritto; con la medesima sicurezza, egli dal suo alto podio di Piazza del Duomo ha invitato per il 26 ottobre 1932 gli Italiani a celebrare solennemente l'inizio del secondo decennio della Rivoluzione Fascista, perchè sa ed è sicuro che oggi Popolo e Fascismo sono una sola e indissolubile realtà, che il popolo italiano è perfettamente padrone dei suoi destini, sicuro del proprio futuro.

Di questo sono pienamente convinti anche amici e nemici di oltre confine: i quali ultimi, i nemici, pur conoscendo la realtà dei fatti, vanno insinuando malignamente che il Duce gira l'Italia per galvanizzare coi suoi discorsi il popolo e distoglierlo dal considerare la realtà. No, la realtà la conoscono tutti in Italia: la realtà politica e la realtà economica. Tutti sanno, a chi sono indirizzati i discorsi del Duce: al popolo italiano prima di tutto, ma non solo ad esso; i franchi, lineari, luminosi discorsi, non improvvisati, ma lungamente meditati, sono da Lui pronunciati perchè siano intesi anche fuori d'Italia.

La canizza urlante che ha inferocito sui giornali francesi in queste ultime settimane, dimostra chiaramente che le parole del Duce sono state intese, e come, in terra di Francia. Intese sì, ma malintese con un proposito infame.

Si è parlato di minaccia, di discorsi guerrafondai, di eccitamenti bellicosi e si è invitato anche il Duce a specificare contro chi fossero diretti. E il Duce ha risposto chiaramente.

L'Italia persegue la pace, tutte le sue risorse essa destina al suo perfezionamento economico, tutte le sue attività essa indirizza al benessere materiale e morale del suo popolo, non ha velleità aggressive, ma si tiene invece preparata, e ben preparata, contro le velleità aggressive degli altri. E' parlare chiaro questo?

«Non faccio delle affermazioni vaghe: noi siamo abbastanza bene informati — ha detto il Duce — di quello che si prepara altrove e quale spirito domina taluni dei nostri vicini». La precisazione è inequivocabile: ai nostri confini si trama contro il Regime, si insidia il pacifico sviluppo dell'Italia Fascista: invidia, odio, massoneria, plutocrazia, bolscevismo, sorpassando diversità di concezioni politiche, si alleano ai danni del Fascismo. False notizie, invenzioni grottesche ed allarmanti tentano, come ne ha citato esempi il Duce, di gettare il discredito sopra l'Italia laboriosa e pacifica, con malafede perfida si tenta minare sotterra l'edificio che con tanta passione il Duce ha creato possente ed armonioso in cospetto del mondo ammirato.

Ma le mene odiose sono scoperte, la sorpresa mancherà e ciò renderà più difficile la riuscita di qualunque attentato: ad ogni modo l'Italia — per bocca del suo Duce — ha ammonito che chi tenterà alcunchè contro di essa vedrà rinnovarsi gli eroismi della guerra passata. E forse questa volta la vittoria non sarà mutilata.

E per finire ritorniamo donde abbiamo incominciato: al 1919.

In una serata del nebbioso autunno di quell'anno, durante la lotta elettorale, Mussolini aveva parlato in Piazza Belgioioso a Milano: «Mai il Capo era stato — narra sempre la Sarfatti — più romano nel linguaggio e nel volto. Dalla piazza gremita e nera partiva un romorio sommesso, non era consenso ancora, ma già simpatia e ammirazione. Questo qui, almeno, non gliele manda a dire! Canta chiaro, ha fegato; questo si chiama parlare!, udivo mormorare dalla gente con il compiacimento istintivo di chi s'imbatte in un'anima nuda».

Auguriamoci che come la plebe bolscevica d'allora cominciava a comprendere Mussolini, così comincino a comprenderlo i nemici di fuori!

Il saluto ai fedelissimi di Milano

MILANO, 26.

La fervida settimana milanese del Duce si è conclusa con le manifestazioni della giornata di ieri in modo veramente trionfale. Dopo aver portato, con la sua presenza e con la sua parola, l'entusiasmo in tutte le sfere della metropoli lombarda, culla della Rivoluzione, dopo aver visitato caserme e officine, scuole e cliniche, istituzioni e uffici, il Capo del Governo ha accolto ieri l'omaggio di tutta la più fresca giovinezza lombarda e di una massa enorme di lavoratori e ha ascoltato, nella serata, ancora una volta l'urlo di amore del popolo, di tutto il popolo milanese.

Uscito dalla sua abitazione, il Capo del Governo si è recato anzitutto a visitare la caserma del Reggimento d'Artiglieria a cavallo dove è giunto alle ore 9.30 accompagnato da S. E. Turati e dal fratello dott. Arnaldo.

Alle ore 10 S. E. Mussolini ha lasciato la caserma dirigendosi al grande stadio civico dell'Arena. Quivi si è effettuata la grande adunata giovanile degli organizzatori del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla; Avanguardisti, Balilla, Giovani e Piccole Italiane.

Sono circa 45 mila ragazzi giovanetti e giovanette, componenti le Legioni di Milano e provenienti da Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Sondrio, Varese, Lodi e Monza.

Uno spettacolo meraviglioso

Tra gli entusiastici applausi della folla innumerevole convenuta davanti allo Stadio il Capo del Governo passando in mezzo agli Avanguardisti a cavallo che gli fanno scorta d'onore, il Duce entra quindi, insieme al seguito, nello Stadio ed è ricevuto dal Sottosegretario on. Ricci, del Segretario Federale avv. Cottini e dal presidente prov. dell'Opera Nazionale Balilla, Fraccari.

Lo spettacolo che gli si offre è quello di una meravigliosa fioritura di giovinezza; tutti gli spalti di fronte e ai lati del pulvinare formicolano di Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane in maglia bianca.

Ricevuto l'omaggio floreale resogli da alcuni marinaretti, moschettieri e Piccole Italiane che egli bacia commosso, S. E. Mussolini, accostandosi alla tribuna accenna a voler fare il giro dell'Arena. La subitanea decisione manda in visibilio le migliaia di piccoli che riempiono lo Stadio.

Sono decine di migliaia di voci argentine che gridano al Duce l'evviva pieno d'amore e di fede, fazzoletti e bandierine che si agitano festosamente nel sole che ha voluto allietare queste giornata milanese del Duce, veramente primaverile.

Improvviso, uno svolio di colombi viaggiatori riempie il cielo, tra la festosa meraviglia dei piccoli. Poi le varie squadre di Balilla e Giovani Italiane si spiegano, occupano tutto il prato, ed eseguono simultaneamente interessanti esercizi ginnastici collettivi con perfetto sincronismo.

Il Capo del Governo assiste lieto e compiaciuto allo spettacolo di giovinezza, di gagliardia, di grazia, e applaude ripetutamente. Terminato lo spettacolo accenna a lasciare lo Stadio, ma lo richiama l'invocazione della moltitudine di giovani.

Dall'Arena, dagli spalti, tuona il richiamo «Duce! Duce!» le musiche suonano l'inno delle Legioni; miriadi di bandierine agitate freneticamente in un saluto di devoto amore, sullo sfondo candido delle maglie delle giovanette sembrano una vivida fiamma. Le note degli inni fascisti, si innalzano nell'aria, si fondono nell'evviva al Capo del Fascismo gridato dai Balilla, dagli Avanguardisti, dalle Giovani, dalla Folla che è rimasta fuori in paziente attesa, mentre il Duce lascia lo Stadio per recarsi al Castello.

Lo spettacolo offerto stamane nel cortile principale del Castello Sforzesco dagli operai milanesi, è stato eccezionalmente suggestivo per la imponenza del numero.

Poco prima delle 10, secondo disposizioni precedentemente impartite, comincia l'ammassamento nel grandioso cortile maggiore del Castello che ben presto è rigurgitante. I gruppi fascisti e del Fascio femminile si sporgono intanto sulle merlature tutto intorno al cortile e alle finestre. Di fronte un palco è preparato per il Duce. Ai piedi della torre del Filarete, sono disposti i «Diciannovisti» di Piazza San Sepolcro ed i labari e stendardi delle Unioni e Federazioni provinciali.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il primo saluto dalla folla schierata lungo i viali stessi. — Quando il Duce giunge al Castello prima delle ore 11, preannunziato dalle ovazioni calorosissime della folla raccolta all'esterno, la massa imponente concentrata nel cortile prorompe in un fragoroso delirante applauso, che si protrae lungamente.

La dimostrazione imponentissima che già dura da qualche minuto, diventa addirittura delirante allorchè il Capo del Governo appare nella tribuna. S. E. Mussolini ammira sorridente e commosso l'impressionante spettacolo della folla strabocchevole inneggiante a lui invocante incessantemente «Duce».

Passano alcuni minuti prima che l'on. Capoferri possa porgere il saluto al Duce. Parla poi, applauditissimo S. E. il Ministro Bottai.

La folla è impaziente di ascoltare la parola del Duce, al cui indirizzo si rinnova una entusiastica dimostrazione allorchè egli accenna a parlare.

«Duce», «Duce», si invoca da ogni parte fra acclamazioni e mentre si sventolano vessilli e fazzoletti.

Il regime per le classi operaie

S. E. Mussolini così comincia a parlare:

Operai dell'industria, lavoratori della terra!

Questa adunata conclude in maniera mirabile quella che si può chiamare la mia settimana milanese.

Ho visto alcuni dei vostri stabilimenti, mi sono trovato fra talune delle vostre maestranze. — Mi rammarico di non averne potuto visitare un numero maggiore. Lo farò un'altra volta.

Dopo aver detto che egli si trova volentieri in mezzo agli operai che contribuiscono ad aumentare la ricchezza del popolo italiano e dopo avere affermato che la situazione economica in Italia è da considerarsi migliore di quella di altri paesi, perchè tra noi vi è la disciplina, S. E. il Capo del Governo continua:

Voi sapete quello che ha fatto il Governo fascista per le classi operaie italiane. Sta scritto nelle leggi, sta scritto nella storia. Nessuno lo può negare, nessuno lo deve dimenticare.

Chi afferma che il Governo fascista si tiene estraneo agl'interessi delle masse laboriose, afferma una potente menzogna. Il Governo fascista tutto, ed io in particolar modo, pensiamo ai vostri interessi, cerchiamo di tutelare i vostri bisogni.

Il Duce così ha concluso:

Fra poco, decorando della stella quelli fra voi che hanno più lungamente e diligentemente lavorato, vi sarà dimostrato coi fatti come il Regime fascista rispetta ed onora il lavoro ed i lavoratori italiani.

Il breve discorso del Duce è stato spesso interrotto da acclamazioni. La chiusa suscita una nuova prolungata ovazione.

Ha quindi inizio l'appello dei decorati.

Alle 11.30 S. E. Mussolini ossequiato dalle autorità presenti ha lasciato il Castello Sforzesco dirigendosi alla propria abitazione.

La partenza del Duce

Alle 21.30 era stata indetta in Piazza della Scala un'adunata dei fascisti milanesi tesserati, desiderosi di porgere il loro appassionato saluto al Duce prima che egli lasciasse Milano.

La piazza s'è andata affollando sin dalle ore 20, quando sono cominciati ad affluire i primi Gruppi rionali con a capo i «diciannovisti».

In breve la piazza è gremita e presenta uno stupendo colpo d'occhio, splendente per una miriade di lampadine che decorano gli edifici, seguendone le linee architettoniche.

Nel frattempo autorità e le personalità cittadine si raccolgono nella Sala consigliare di Palazzo Marino.

S. E. il Capo del Governo giunge alle 21.30 precise, accompagnato da S. E. Turati, dal fratello dott. Arnaldo e dall'on. Lando Ferretti.

Dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità, S. E. il Capo del Governo sale al primo piano. — Quando il Duce appare al balcone dalla folla immensa che si pigia sulla piazza, si alza l'urlo: «Duce!», seguito da deliranti applausi che durano a lungo.

L'imponentissima dimostrazione alla quale partecipano anche le persone che affollano i balconi e le finestre degli edifici che si aprono sulla piazza, continua finchè il Duce fa segno di voler parlare. Seguito con religiosa attenzione, egli dice:

Camicie nere della mia Milano (ovazioni).

Dico mia, non per atto di superbia, ma per un atto di amore. Con questo vostro saluto, si conclude la mia settimana milanese e il mio viaggio di questo anno ottavo, destinato a restare memorabile nella storia del popolo italiano (ovazioni).

Milano mi ha offerto uno spettacolo superbo di vita e di energia. Milano mi è apparsa così come io la volevo, così come è conosciuta ed amata da tutti gl'italiani. (bene).

Milano ha dimostrato di essere all'altezza del Fascismo. Desidero che il Fascismo sia sempre all'altezza di Milano. (bene).

Milano è stato grande in questa settimana; grande nelle sue manifestazioni di popolo, di operai, di soldati, di fanciulli ed è stata anche discreta ed affettuosa nel particolare. Di ciò vivamente vi ringrazio (dalla folla grida: «Grazie a voi, Duce, era nostro dovere!).

Domani continueremo la nostra fatica. Ma con l'animo pienamente teso verso il futuro. Ora, o camerati, separiamoci levando al cielo il grido di raccolta che fu delle antiche battaglie e che sarà di raccolta per le battaglie di domani.

A noi!

Dopo le ultime parole di S. E. Mussolini, la folla dà sfogo a tutto il suo entusiasmo per testimoniare al Duce il suo fervido amore per lui. Il Duce sosta qualche istante, ammira lo stupendo spettacolo, poi si ritira.

Le dimostrazioni continuano senza diminuire di intensità e il Duce è costretto a riaffacciarsi di nuovo. Le acclamazioni continuano anche quando S. E. Mussolini è disceso per recarsi alla stazione, da dove è partito in forma privata alle ore 22, accompagnato dall'on. Lando Ferretti, capo del suo ufficio stampa e dal segretario particolare dott. Chiavolini.

Ad ossequiare il Duce alla stazione erano presenti S. E. Turati, S. E. il Prefetto Siracusa, il fratello dott. Arnaldo e il gr. uff. Morgani.

Terminata la dimostrazione, i Gruppi rionali coi loro gagliardetti e le musiche sfollano la Piazza della Scala e si riversano nelle vie per far ritorno alle loro sedi, tra canti e grida di gioia, ai quali si unisce la folla che fa ala al loro passaggio.

Al suo tavolo di lavoro

ROMA, 26 matt.

In forma strettamente privata è arrivato alla Stazione di Termini S. E. il Capo del Governo, reduce dalle trionfali giornate milanesi. Il Duce si è recato anzitutto a Villa Torlonia dove si è trattenuto per breve tempo, uscendo quindi in automobile per recarsi a Palazzo Venezia.

Il Duce ha ripreso le consuete occupazioni ricevendo i suoi diretti collaboratori, con i quali del resto si era tenuto in continuo contatto durante la sua assenza dalla Capitale. Successivamente il Capo del Governo ha conferito a lungo anche con i membri del Governo, con i quali aveva fissato in precedenza i colloqui.

* * *

MILANO 26 (notte).

Il Podestà di Milano, Marcello Visconti di Modrone, ha inviato a Roma, a Mussolini, il seguente telegramma:

«Vostra Milano profondamente commossa altissimo elogio che V. E. si compiacque rivolgerle ieri sera, e ancora vibrante di entusiasmo per le storiche giornate vissute, rinnova espressione infinita riconoscenza e riprende suo tenace lavoro proposito essere sempre più degna considerazione e amore Eccellenza Vostra».

Il Bilancio delle Corporazioni discusso al Senato

ROMA, 26.

La seduta è aperta alle ore 16 sotto la presidenza di S. E. FEDERZONI.

IL PRESIDENTE, commemora il senatore Antonio Cirelli, morto recentemente a Firenze.

BOTTAI, Ministro delle Corporazioni, si associa a nome del Governo alle parole pronunciate dal Presidente.

Viene discusso il disegno di legge: «Conversione in legge del R. D. L. 13-1-1930 concernente la iscrizione dei dentisti abilitati in elenchi transitori aggiunti agli albi dei medici.

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Ha inizio la discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero delle Corporazioni, esercizio finanziario 1930-31».

Alla discussione prendono parte: il senatore SITTA il quale rileva il compito vastissimo della Direzione per la presidenza e assistenza sociale e la necessità di accrescere il corpo degli ispettori e passa quindi a parlare della propaganda corporativa auspicando ad una intensificazione dei congressi corporativi; il sen. BALDO ROSSI che tratta della materia infortunistica e di alcuni inconvenienti delle assicurazioni sul lavoro dovuti all'affarismo, alla speculazione e ad alte percentualità percepite dagli intermediari; il senatore GALLENGA, il quale fa alcuni rilievi intorno all'argomento di particolare importanza per la nostra economia, il problema del petrolio e dei carburanti; infine il sen TOFANI, il quale mettendo in evidenza la grande importanza del Ministero delle Corporazioni — organismo che si può ben dire si trova al centro della economia del nostro paese — rileva la necessità che siano curate con precisione le «previsioni». Prendendo ad esempio la «battaglia del grano», l'oratore dice — «una volta raggiunti gli scopi, si avrà un enorme ribasso dei prezzi interni ed una spietata concorrenza fra i vari produttori di grano; a questo problema bisogna prepararsi in tempo limitando le aree coltivate a grano appena si avrà una media per ettaro sufficente a fornirci il grano che ci occorre».

PRESIDENTE, dichiara quindi chiusa la discussione generale, riservando la facoltà di parlare al relatore ed al Ministro.

La seduta è tolta alle 19.10.

I prossimi lavori della Camera

ROMA, 26 (notte).

La Camera dei deputati riprenderà domani la sua seduta con la discussione del Bilancio della Marina. La discussione, particolarmente interessante nel presente momento politico, sarà conclusa giovedì con le dichiarazioni, che farà il Ministro della Marina ammiraglio Sirianni.

Il Presidente della Camera on. Giuriati ha invitato tutti i deputati relatori sui disegni di legge a voler presentare le relazioni stesse essendo suo intendimento che tutti i progetti in istato di relazione siano discussi prima che la Camera prenda le vacanze.

Le austere cerimonie in Italia

nell'anniversario della guerra

ROMA, 26.

Il XV° anniversario dell'intervento è stato ricordato dalle masse dei reduci, sia in Italia che presso le comunità italiane all'estero, con sereno orgoglio di vittoriosi e con rinnovata energia di combattenti delle diuturne lotte feconde della pace, conquistata col sangue.

La voce della Patria, che a Milano ha avuto la più alta interpretazione dalla parola del Duce possente e ammonitrice, si è levata in ogni centro della penisola dalle masse giovanili, grigio-verdi, dei militi di ieri e di oggi, raccolti intorno ai tricolori sacri della passione italica per scendere incitatrice nel cuore dei giovani, dei militi di domani, ai quali più particolarmente è stato dedicato oggi il peana della Vittoria.

Nelle adunate studentesche che dappertutto si sono svolte con la massima solennità, gli oratori designati dall'Associazione Mutilati, hanno rievocato il sacrificio dei morti e dei sopravvissuti per confermare nelle giovani generazioni la coscienza del dovere sacro di custodire e di rinnovare se necessario, l'eredità immane di glorie di fastigi e di potenza che all'ombra degli archi trionfali di Roma Imperiale, la Nazione ha colto dai suoi fanti invincibili.

I Principi di Piemonte a Genova

GENOVA, 26.

La seconda giornata di permanenza dei Principi di Piemonte a Genova segna un crescendo di entusiasmo e le manifestazioni ripetutesi stamane hanno dimostrato quanto affetto il popolo nutre per Casa Savoia.

Alle 9 i Principi, usciti da palazzo reale accompagnati da S. E. Lessona, dal Prefetto e da altre autorità si sono recati all'Albergo dei Poveri i cui dintorni erano stipati di folla che ha lungamente acclamato. Il passaggio dei Principi attraverso i varii reparti ha provocato vivo entusiasmo fra i ricoverati che salutavano romanamente inneggiando a Casa Savoia.

Verso le 10 i Principi ossequiati dai dirigenti hanno lasciato l'Albergo diretti, sotto una continua pioggia di fiori, in piazza della Vittoria, ed hanno inaugurato un nuovo tratto della copertura del torrente Bisagno.

Lo sgombero della Renania

sarà effettuato entro giugno

BERLINO, 26.

Come è stato annunziato l'evacuazione delle truppe straniere dalla regione Renana sarà effettuata completamente per fine del prossimo mese, ma già al 21 giugno il nucleo principale delle truppe di occupazione lascierà Magonza e Wiesbaden, dove appunto resterà fino al 30 soltanto un presidio per le bandiere. Alla fine del presente mese saranno sgombrate interamente Colonia, Zwzibruecken, Gernrskeim, Spira, Lutylcshafen, Worrs. Prima del 17 giugno sarà evacuata Kaisershatern e prima del 18 dello stesso mese Kerl.

Aumentata tensione franco-tedesca

BERLINO, 26 (notte).

I giornali viennesi rilevano con particolare acredine che i procedimenti della burocrazia militare francese cerca di creare una nuova tensione nei rapporti tra la Francia e la Germania proprio nei momenti in cui Briand lancia il suo messaggio per la cosidetta Pan-Europa. L'autorità militare francese, aggiungono i giornali, violano i patti stabiliti procedendo alla vendita delle installazioni aeree e di navigazione fluviale e dei trasporti eretti nei territori occupati con fondi e mezzi forniti dal Reich.

IN INDIA

I violenti sistemi delle truppe inglesi

BOMBAY, 26 (notte).

Le distanze enormi, le insufficenti comunicazioni e sopratutto le restrizioni imposte ai corrispondenti dei giornali dalla censura inglese, rendono difficile dare un'idea esatta di quanto sta accadendo in mezzo milione di centri rurali e villaggi dell'India. Tuttavia si può trarne una idea approssimativa citando le informazioni dei giornali inglesi di Bombay. Per esempio, in una sola edizione, è stato annunciato che i morti e i feriti indiani in una delle incursioni contro i depositi del sale a Dharasana e nella ripercussione che se ne ebbe a Bombay furono 328 mentre le vittime tra la polizia inglese e gli indiani furono 17. In un'altra edizione è annunciato che gli arresti nel solo distretto Kalajhelm furono 256. Nelle proporzioni di queste cifre si ricercano le cause di queste vittime, nelle cariche della polizia a randellate e anche a scariche di fucileria sulla folla.

* * *

LONDRA, 26 (notte).

I disordini e le violenze in India minacciano di farsi di giorno in giorno più violenti. Oggi sono stati registrati numerosi conflitti ai quali certamente devono aggiungersi altri di cui non è ancora giunta la notizia. Ad ogni modo è stabilito che nella giornata odierna si sono avuti 28 morti e circa 500 feriti.

Sanguinosi scontri in Germania

fra nazionalisti e comunisti

BERLINO, 26 (notte).

Gli scontri sanguinosi tra gli elementi estremisti di destra e sinistra continuano in tutta la Germania. In una via di Berlino si è avuto un conflitto tra socialnazionalisti e comunisti con lo sparo di molti colpi di rivoltella che hanno causato tre morti e numerosi feriti. A Duss i feriti sono una diecina, a Dirmasses nel Palatinato sei persone sono rimaste gravemente ferite e una morta.

Di fronte al rinnovarsi continuo e sempre più grave di tali conflitti; il Governo sta prendendo una serie di misure atte a porvi fine.

Notizie in breve

INTERNO

S. E. Turati a Roma.

ROMA, 26. — Oggi ha fatto ritorno alla Capitale, il Segretario del Partito, S. E. Augusto Turati.

Atto eroico di un avanguardista.

LIVORNO, 26. — Si ha notizia che l'avanguardista diciassettenne Ivo Galli, appartenente alla Legione di Piombino, trovandosi nei pressi dell'ex cantiere navale scorse una donna caduta in mare. Egli si slanciava immediatamente in suo soccorso e dopo ripetuti sforzi riusciva a trarla a salvamento.

Duecentocinquantamila lire vinte al Lotto.

NAPOLI, 26. — Un fortunato giocatore ha vinto al lotto la bella somma di 250 mila lire con i numeri 23 - 29 - 86. Fino ad ora il vincitore non si è presentato ancora a ritirare la somma. La cartella del terno era stata acquistata poco prima della chiusura.

Il Conte Zeppelin a Pernambuco.

PERNAMBUCO, 26. — Il «Conte Zeppelin» è giunto a Pernambuco alle ore 8.20 ora locale.

ESTERO

Una battaglia fra contrabbandieri

NEW YORK, 26. — Da Loponto ((Arkansas) giunge notizia di una vera battaglia combattuta da due bande rivali di contrabbandieri di alcoolici. Durante la vivavissima sparatoria quattro contrabbandieri sono rimasti uccisi. Uno spettatore è stato mortalmente ferito e altri 8 passanti sono stati raggiunti dai proiettili e hanno riportato ferite meno gravi.

L'aviatrice Jonhson in volo.

SIDNEY, 26. — L'aviatrice Amy Jonhson, partita alle ore 7.30 di ieri da Port Darwin è giunta a Nelhy Wapres che dista da Sidney 320 miglia. Appena rifornitasi del combustibile necessario riprenderà il volo diretta ad Alessandra ove conta di pernottare. Così ella avrà percorso altre 200 miglia in direzione sud.

Il censimento in Albania.

TIRANA, 26. — Iersera ha avuto luogo il censimento della popolazione albanese che era finora calcolata in 833.000 anime. Si ritiene che questo censimento potrà indicare una popolazione di circa un milione. Durante la giornata di ieri tutti i locali pubblici hanno dovuto restar chiusi e ai cittadini non era consentito di lasciare le proprie abitazioni ciò perchè, diversamente si riteneva assai difficile ottenere dei dati precisi.

Il genetliaco della Regina d'Inghilterra.

LONDRA, 26. — S. M. la Regina Maria celebra oggi il suo 63.o genetliaco. Per festeggiarlo tutti i membri della famiglia Reale si sono raccolti attorno alla Sovrana a palazzo di Buckingham. Al mezzogiorno, ha Hyde Park e a Windosr, sono stati sparati 21 colpi di cannone a salve in segno di giubilo.

Grave incendio.

NEW YORK 26. — Un grave incendio ha distrutto tutto il primo piano della dimora del noto finanziere Lityng. Verso l'alba il banchiere la moglie sono stati destati dalle grida che venivano dall'appartamento superiore dove abitava il personale di servizio. Parecchie cameriere hanno dovuto, per salvarsi, saltare semivestite dalle finestre, ma una domestica che dormiva in una camera dall'ultimo piano dell'edificio è rimasta soffocata dal fumo. Molti oggetti artistici di grande valore sono andati perduti nell'incendio. Dell'appartamento di Lityng composto di 18 stanze, non rimane più nulla.

La peste in Egitto.

CAIRO, 26. — Nel villaggio Talbieh situato presso le piramidi, si è manifestata la peste. Già se ne sono avuti a contare 36 casi, 3 dei quali mortali. Le autorità locali hanno adottato subito le misure più energiche, mercè le quali si spera di localizzare l'epidemia.

Accordo tra Svezia e Danimarca.

STOCCOLMA, 26. — E' entrato ieri in vigore un accordo tra la Svezia e la Danimarca per cui, i rispettivi sudditi possono entrare dall'uno nell'altro Stato senza essere muniti di passaporto, e soggiornarvi liberamente per 15 giorni. Eguale accordo sta per essere stipulato anche con altri stati.

Viaggi pel mondo

Nello Yemen inospitale

Le barriere di Aden - Un ricevimento spettacoloso

L'Immagine della perfezione - I terrori di Mawia

Un giorno nella redazione d'un giornale arabo di Nuova York, entra un uomo che con accento garbato e che non mi era famigliare domandò come avrebbe potuto provvedersi di un libro che gli insegnasse la lingua dei suoi padri.

Seppi che era dell'Yemen e siccome ero alla vigilia d'imbarcarmi per l'Arabia, colsi a volo l'opportunità d'aggiungere alcune notizie alle poche che avevo su quel paese. Ed egli, mi parlò della bellezza della sua terra dei suoi cieli e dei suoi mari, del suo popolo turbolento; sempre in lotta con i Turchi, coi Idrisi, con sè stesso.

Nell'Yemen superiore, il popolo, raramente si sottomette per lungo tempo al governo d'uno stesso uomo: ama la libertà e per quella combatte, e se il governatore non gli aggrada, lo destituisce e magari lo uccide.

Mi disse che ai forestieri e anche ai Siriani stessi, se cristiani, non è permesso di vivere e neppur di viaggiare nell'Yemen e riconosciutili, li uccidono. Soltanto il linguaggio può proteggere il Siriaco.

Quando arrivai a Aden, con il mio compagno Costantino Jamny, mi trovai di fronte a due barriere: l'araba e l'inglese. Le autorità inglesi ci avvertirono che le strade non erano sicure per i viaggiatori, ma il rappresentante dell'Imam Yahya, il Cadì Abdullah, era d'opinione contraria.

Alla mia nuova preghiera per un'intervista egli mi mandò a dire che «sedeva sul tappeto della sapienza aspettando che il sole sorgesse»!

Andammo alla Residenza del Yemen salimmo una scala buia; alla cima ci aspettava un ometto, in turbante, sandali e tunica con larghe maniche. Era il Cadì che presse la mia fra le sue mani e mi condusse nel salotto dove altri ospiti aspettavano e che non sembravano abbagliati «dal sole della sapienza».

Il Cadì Abdullah, intavolò la conversazione sul telegramma mandato da noi a Porto Sudan, ricevuto contemporaneamente a una rivista araba che conteneva articoli su Ameen Rihani e rivolgendosi a me: «Ho letto cose sul conto vostro, o filosofo! Fra pochi giorni voi potrete proseguire con una scorta militare.

Siamo molto rallegrati dalla visita d'un filosofo nella nostra barbara terra e faremo di tutto perchè il suo viaggio sia sicuro e comodo. Anche Monava l'«Imam» è poeta e filosofo e possiede la più importante biblioteca araba».

Il giorno seguente fui avvisato che il Cadì avrebbe «subito profumato» il mio appartamento con la sua presenza. C'era realtà nella metafora! Costantino che stava sul terrazzo, lo vide arrivare proveniente dall'ambasciata inglese, dove si era recato prima che da noi. Mi affrettai a incontrarlo sul corridoio (mi ero coperto il capo con il sumada, — fazzoletto — e l'ighal — cordone —).

Uno schiavo precedeva il Cadì, due lo seguivano e ondate di profumi orientali invasero davvero lo appartamento. Non l'avrei riconosciuto. La tunica e il turbante erano di ricchissime stoffe, tessute per adornare «l'Immagine di perfezione e l'incarnazione delle antiche virtù».

Abiti regali, di colori risplendenti e fraganti di essenze di rose e di muschio. L'immenso turbante rosso e giallo era in armonia con l'abito di tela a righe; frangie colorate ornavano il candido mantello, gettato sulle spalle come una toga. Luccicanti perle preziose decoravano l'impugnatura del pugnale e quella della spada appesa al fianco.

La pompa era però soltanto nell'abbigliamento, non nei modi; affascinava per l'incomparabile affabilità che non aveva il giorno innanzi. I miei amici arabi mi disero che egli serve il suo padrone l'Imam, ma anche gli inglesi in Aden.

Dopo questa visita ufficiale, il giorno seguente mi consegnò una lettera di presentazione al governo militare di confine. Ci fu permesso finalmente dopo lunghe discussioni, di procedere per Sanaa accompagnati, per sicurezza, da una scorta militare. Prima di raggiungere il confine, un'avventura, parve giustificare lo avvertimento degli inglesi. Eravamo ospiti del Sultano Hawashbile: alla sera, prima di ritirarci, ringraziando per la sua ospitalità, lo pregammo di non disturbarci il mattino seguente a rinnovare saluti: ci saremmo messi in cammino molto per tempo. Acconsentì; ma quando all'alba gli uomini stavano sellando nel cortile, udii un fracasso come d'oggetti che s'infrangono e quasi subito vidi dalla mia finestra volare stoviglie e piatti sui muli sui mulattieri.

Grida di questi e dopo altri pochi minuti una nuova scarica di vasi e padelle, dalla finestra della cucina, senza una parola! Bisognava andarcene presto.

Ci affrettammo a uscire dal palazzo, mentre gli arabi finivano di caricare. Discendemmo la china; pensavamo di essere fuori di pericolo, quando udimmo parecchie scariche di fucile. Non avevo armi e mi sarei arreso: ma il capitano Fanni sparò con una delle sue carabine! Vedemmo scendere dalla collina i soldati seguiti dai servi del Sultano con vassoi sulla testa: ci offrivano la colazione!

Più tardi mi fu svelato il mistero. E' così che la Sultana, non potendo mostrarsi, sveglia la sua servitù! Essa ci aveva fatto inseguire per la colazione ordinando di sparare se non ci fossimo fermati.

A Mawia, la prima città nel territorio dell'Imam, il ricevimento fu ancor più spettacoloso. Dalla sommità della collina giungevano le note della tromba militare. Sulle prime ci parve un'allarme, ma mentre l'ascendevamo, la musica dei soldati giungeva al nostro orecchio. Bambini, giovanette, giovanotti e alcuni uomini si radunavano e si accoccolavano in vetta. Smontammo: un soldato turco diede l'ordine di presentare le armi. Passammo in mezzo a file di soldati con capelli lunghi e un mantelletto turchino; ai lati del cancello altra musica, altra fila di militari che ci rese gli onori.

Si fece innanzi il segretario di Amir-Ul-Jaish Comandante dell'Armata di Taiz. Ci precedette alla cittadella, e, dopo avere scambiato alcune parole con le sentinelle, entrammo.

Il soldati di Zioud non solo si tingono le gonnelle e i turbanti con l'indaco, ma s'impiastricciano anche il corpo per ripararsi dal freddo! Inzuppano nell'indaco l'abito e poi se l'indossano bagnato. Uno Zinoud ha sempre odore di pittura: capelli lunghi, sciolti, unti di burro per renderli lucidi.

Un reggimento di soldati cosparsi d'indaco e di burro non è quasi sopportabile all'aperto! Entrando nella cittadella quell'odore concentrato provoca il vomito.

Per un momento mi colse il capogiro. Altri odori, altri orrori: una stalla al pianterreno e vicino a questa dove l'Amir dà udienza, una scala: sugli scalini e sui pianerottoli altri uomini color indaco, molti dei quali con gli occhi dipinti sembrano donne.

Inciampai negli alti scalini e gentilmente il segretario mi sorresse. Mi pareva di essere in una prigione, in quell'oscura, ripugnante cittadella. Ma il peggio fu quando ci ammisero alla presenza di Amir. Una cameretta bassa, piccole finestre chiuse, i cui muri umidi servono da schienale a una ventina di uomini con tanto di barba, turbante, tutti seduti, biascicando qualcosa e fumando «maheah». In un angolo dietro a un tavolo presso al quale era un madahea, fra un mucchio di carte, siede su un cuscino gambe incrociate, un ometto: occhio duro, sopracciglia marcate, turbante; il segretario mi presentò con un gesto all'illustre Sayed Ali Ibn-ul-Wazir, il comandante dell'Amata di Taiz.

Senza alzarsi, offrì al capitano Janny e a me la mano facendo segno di aprirci un passaggio fra due truculenti barbuti; in quel momento, accoccolati anche noi per terra, ci sentiamo i più miseri mortali. Inoltre, nessuno di quei reverendi sceicchi ci mostrò simpatia, anzi ci scrutavano con sguardi che parevano freccie. Restammo di stucco, ma mi sforzai a proferire qualche parola riguardante il nostro viaggio alla «Sede dell'Immagine della Perfezione, Sua Eminenza l'Imam» per uno scopo che tutti gli Arabi applaudirebbero. Il comandante rispose con grande sforzo!

Gli consegnai la lettera di Abdullah Araschi, la lesse, la ripiegò, la posò sotto il cuscino, impassibile. Alla cena per gli ospiti, mi trovai in una cameretta bassa e nella quale dovevo starci coi soldati e i servitori! Decisi allora di dormire all'aperto: domandai prima se vi erano fiere e mi assicurarono che ve n'erano due feroccissime: Tahish che ruba gli uomini, Nabath che scava nella fossa e mangia le teste dei cadaveri. Vivo o morto non ci poteva scampare: ma ero così depresso, così disgustato all'idea di dormire con quella gente che pensai che nè Tahist nè Nabath avrebbero certo scalato le mura di quella fortezza.

Mentre stavo risolvendo il problema del dormire, un [illegible] dell'Amir venne a intrattenerci su vari soggetti, e visto che la conversazione si dilungava, me la svignai e cercai nel tetto il silenzio del cielo e la compagnia delle stelle; ma fu subito seguito dal Turco che mi avvertiva di non appoggiarmi con le spalle al muro del tetto: pensai che fosse esagerato nelle sue premure; ma al mattino quando vidi il muro di pietre una sopra l'altra, senza calce e che c'era un'altezza considerevole tra il muro e la rocca sottostante, ringraziai Allah, e il buon amico turco.

Il Cadì Abdul-Araschi nella sua lettera a Amir-Ul-Jaish, mi presentò come Sayed, avverso discendente del Profeta. Per caso o «posato» Nell'alto Yemen, soltanto Sayed e il giorno seguente, quando mi presentai da Amir, egli desiderò sapere da quale dei due rami discendevo, se da Hasanin o Huseini. Come rimasi si può immaginarlo: di stucco; non sapevo a qual setta voltarmi: dopo molte esitazioni Allah mi aperse le porte della salvezza e dissi: «Sono arabo, abbraccio tutte le sette dell'islamismo e amo tutto il popolo dell'Arabia».

Amir si compiacque e pronunciò un discorso inveendo contro gli Arabi che per lucro e per gli onori tradiscono il paese, invece di prendere le armi contro gli infedeli e spargere nel mondo la parola di Allah!

A. S.

Cronaca Sportiva

Il Campionato italiano di Calcio

I risultati di domenica

SERIE A: * Padova-Lazio 2-1 — * Modena-Triestina 2-1 — * Ambrosiana-Pro Patria 8-0 — * Brescia-Juventus 2-2 — Genova-* Bologna 1-0 — * Pro Vercelli-Napoli 4-0 — Cremonese-* Torino 3-2 — * Roma-Livorno 2-0 — * Alessandria-Milan 2-1

SERIE B: Venezia-* Prato 2-1 — * Novara-Verona 4-0 — * Casale-Monfalconese 2-1 — * Spezia-Fiumana 10 — * Bari-Atalanta 0-0 — * Parma-Fiorentina, 1-1 — * Legnano-Pistoiese 1-0 — * Lecce-Reggiana 0-0 — * Dominante-Biellese 2-1.

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C

Udinese-* Mantova 3-2 — * Treviso-Spal 2-2 — * Ancona-Thiene 4-0 — * Mirandolese-Rovigo 2-0 — * Grion-Forlì 2-0 — * Faenza-Aspe 8-0 — * Carpi-Clarense rinviata.

La classifica

PRIMA DIVISIONE

Girone C

Udinese	26	16	6	4	58	27	38
Spal	26	16	4	6	76	35	36
Aspe	26	12	8	6	43	27	32
Pro Gorizia	26	12	7	7	48	28	31
Mirandolese	27	12	7	8	40	34	31
Treviso	27	11	9	7	47	45	31
Clarense	25	11	6	8	45	39	28
Ancona	26	10	8	8	37	32	28
Forlì	26	10	4	12	43	39	24
Mantova	26	7	9	10	38	52	23
Grion	26	7	6	13	27	44	20
Thiene	26	7	5	14	43	52	19
Faenza	26	6	7	13	26	47	19
Carpi	25	5	8	12	29	52	18
Rovigo	26	5	2	19	30	77	12

Commento di vittoria

Noi che abbiamo seguito passo per passo le diverse fasi di questo campionato, rincuorando e sostenendo nel miglior modo la squadra concittadina, senza esagerazioni o commenti a soldoni, non possiamo rimanere silenziosi dopo la magnifica prova fornita dai bianco-neri a Mantova. Non rettorica, ma poche e buone parole di plauso a questi gagliardi atleti che, rotti al sacrificio, animati da un entusiasmo vero e proprio, hanno combattuto e vinto le più belle battaglie che il calcio friulano annoveri nei suoi ricordi recenti e passati.

Il campionato non è ancora finito, ma possiamo ben dire che il finale vedrà l'Udinese ancora una volta, in testa al suo girone, conquistare l'ambito titolo e passare nei ranghi delle maggiori compagini. Questo potrebbe sembrare — per qualcuno — una previsione prematura, calcolando i due incontri che ancora mancano perchè la serie sia ultimata; a questi, noi rispondiamo con altrettanta sicurezza: che di fronte a tanta passione, e tanta volontà non ci sono freni, nè infortuni imprevisti che possano menomare di un millesimo la posizione della «leader».

Questa sicurezza è la medesima che anima i nostri atleti ed è per questo che vincendo le preoccupazioni, lottando contro le false previsioni che disorientano, hanno saputo vincere anche dove era difficile uscire con gli onori del grado, rassicurando gli appassionati sostenitori, avviandosi con padronanza e audacia verso la meta che darà loro la soddisfazione di aver mantenuto la promessa fatta a tutti i friulani.

Il «colpo d'ariete» toccato alla Spal a Treviso ha influito assai nella classifica; i due punti guadagnati dall'Udinese saranno quelli che la porteranno alla conquista del girone.

La squadra più sicura (moralmente e materialmente), perfetta nel gioco, completa, ha resistito più dell'altra; ha dato ancora prova che i suoi uomini sanno imporsi agli avversari, tecnicamente, cavallerescamente.

I due incontri che restano non saranno quelli che daranno eccessiva noia all'Udinese, anche se questa è chiamata ,ben presto, a battersi sul campo dell'insidioso Fascio Grion.

Vittoriosi in campi più pericolosi, i bianco-neri non tradiranno l'aspettativa; daranno vita alle riposte energie, voleranno verso la conquista, chiudendo con un finale che ci farà scrivere ancora qualche parola buona e sincera all'indirizzo di questi modesti e generosi atleti friulani. (b.)

Udinese batte Mantova 3-2

(Bobi) A pochi secondi dalla fine quando ormai si calcolava sulla divisione dei punti, l'Udinese conseguiva la vittoria che se pur fortunosa non è affatto demeritata. Il giuoco sostava nella zona mantovana. Passaggi rapidi e decisi ed appunto su uno di questi passaggi e precisamente di Miconi, Modotti raccoglieva e con un raso terra fortissimo mandava il pallone nell'angolo destro.

Tre a due. Vittoria bianco-nera. La palla al centro e contemporaneamente il fischio finale della combattuta e cavalleresca contesa.

***

Agli ordini del sig. Bertiato del Venezia che fu un direttore di giuoco veramente impeccabile attento e preciso le squadre si allineano nella seguente formazione.

UDINESE: Cassetti; Bellotto e Loschi; Magrini, Bonino, Zilli; Gerace, Vittorio, Miconi, Modotti e Bartesaghi.

MANTOVA: Vaini; Bortini e Mantovani; Sansoni, Bonazzi, Menegazzi; Conta, Moretti, Artioli, Croci e Dara.

La palla è ai mantovani che veloci puntano subito su Cassetti, ma la nostra difesa però libera bene e prontamente. Le azioni si susseguono alterne con prevalenza virgiliana veloci e decise. E' così che al 5. minuto Mantova ottiene il suo primo punto per merito di Croci. Tiro potente ed imparabile che lascia Cassetti poco persuaso. La palla è al centro e la danza riprende e vediamo che ora l'Udinese marcia meglio e si impone con gioco ricco di fasi stilisticamente belle ma sterili. Al 35. minuto però Vittorio può finalmente cogliere il tanto sospirato e lavorato pareggio.

I bianco neri entusiasmati insistono ancora ma senza alcun risultato e si arriva così alla fine della prima ripresa. Da notarsi al 30. minuto circa del primo tempo lo spostamento suggerito dal signor Payer con molta opportunità di Gerace al posto di mediano sinistro Zilli mezz'ala sinistra e Modotti ala destra.

Nella ripresa l'Udinese guida ancora la partita e davanti la porta di Vaini si danza che è un piacere. Ma il ball non trova la via d'entrare in rete se non solo al 34. minuto per opera di Miconi che oggi fu veramente a posto e frutto di un'azione in linea.

I mantovani si scuotono e reagiscono prontamente decisamente. Tre «corner» contro l'Udinese ed appunto al terzo, dopo diversi palleggi Moretti trova il modo di segnare. Pareggio.

Ormai le sorti sembrano segnate senonchè, con volontà tenace l'Udinese s'installa in area mantovana protesa tutt'uomo in cerca del goal della vittoria, e già la fine sta per scoccare imminente quando il bravo Modotti su passaggio di Miconi scocca invece imparabilmente il tiro che porta a tre i punti per la sua squadra.

Quattro secondi ancora palla al centro e la fine.

Applausi ai vinti ed ai vincitori che si ritirano nel loro spogliatoi gli uni avviliti gli altri saltellanti di gioia per avere potuto e saputo offrire a tutti gli sportivi friulani che tanto amorevolmente seguono le sorti della propria squadra il dono più desiderato.

Semifinali Coppa Toro

S. Rocco-Ferrovieri 2-1

Edera-Pozzuolo 4-1

Dalle semifinali di ieri sono uscite vincitrici le anziane Edera e S. Rocco. Circostanze speciali però hanno favorito queste squadre che non hanno propriamente convinto. Infatti l'Edera, che aveva chiuso il primo tempo con un bel punto di vantaggio, ha potuto aggiungerne nella ripresa ben altri tre, ma quando la generosa Pozzuolo era costretta a combattere con soli dieci uomini per l'uscita del capitano — migliore elemento — contusosi alquanto seriamente.

La S. Rocco pure, non ha dimostrato sotto nessun aspetto, alla fine della contesa, di avere superato l'avversario, il quale, oltre ad essere incappato in una giornata non certo felice, è stato alquanto bersagliato dalla sfortuna. Infatti i due punti subiti, furono frutto di un'accidentale autogoal il primo, ed il secondo pallone giuocò un brutto scherzetto al valoroso Marzari che ha disputato un'ottima partita. In conclusione questo faraginoso incontro, non avrebbe dovuto dare un vincitore, che le squadre si sono equivalse in un lavoro massacrante sì, ma privo di concezioni tecniche. Solo nella prima mezz'ora il pubblico ha potuto ammirare ed applaudire qualche buon tema svolto dalle due squadre alquanto prese dal nervosimo.

***

Giovedì prossimo molto probabilmente avranno luogo le finali a meno che, in base ad un esposto inoltrato dai «Ferrovieri», riguardante il regolamento del torneo, non si venga a modificare il sistema di svolgimento delle finali stesse.

Motociclismo

I motociclisti friulani ad Oslavia

Domenica i «centauri» friulani del Moto Club Friuli in numero veramente imponente, disciplinati ed in perfetta concordia, si sono recati al raduno motociclistico di Oslavia.

Per il maggior numero di partecipanti il Moto Club si è aggiudicato il premio maggiore: la Coppa Oslavia, la Coppa d'argento per il maggior numero di iscritti al Dopolavoro ed una artistica targa d'argento per il maggior numero di macchine nazionali.

Mentre ci rallegriamo con i bravi motociclisti friulani per la disciplinata compostezza nel partecipare al raduno e per l'accurata organizzazione dei dirigenti il Moto Club Udinese, auguriamo a questo fiorente sodalizio che continui sulla strada intrapresa che porterà certamente ad una sempre maggiore preparazione degli elementi che lo compongono ed alla conquista di vittorie nel campo del motociclismo.

Atletica

Agosti e Palmano in nazionale atletica

Agosti e Palmano sono stati invitati a partecipare alla riunione atletica di Genova, svoltasi in onore delle L.L. A.A. R.R. i Principi di Piemonte al Campo della Nafta.

Entrambi hanno partecipato alla 110 ostacoli; Agosti è arrivato secondo in 16 un quinto e Palmano quarto in 16 tre quinti.

Ambedue poi sono stati inclusi nella squadra rappresentativa italiana che domenica 1º giugno incontrerà la Spagna a Brescia Agosti sarà il N. 1 tanto nei 110 ostacoli nel nel giavellotto, mentre Palmano sarà N. 1 nei 400 ostacoli e N. 2 nei 110 ostacoli.

Ai due atleti che tanto generosamente si prodigano nel campo dello sport, i nostri sinceri auguri a maggiori conquiste.

Palla rilanciata

Torneo Femminile studentesco

Domenica, 25 corrente, alla presenza di numeroso e scelto pubblico, si sono svolte le semifinali e le finali del giuoco «Palla rilanciata».

Il nuovo ed interessante giuoco diede luogo ad incontri combattutissimo per l'impegno e la bravura delle singole squadre rappresentanti i cinque Regi Istituti Medi cittadini.

L'arbitraggio era fatto dalla professoressa Elena Corradi, cui spetta il merito della geniale iniziativa e che esercitò in questo giuoco le alunne, ritenendolo efficacissimo sotto l'aspetto fisiologico ed estetico.

I risultati furono i seguenti:

Semifinali: Liceo Classico batte I. Magistrale Superiore B per 4-6 — 6-3 — 6-5.

II. Magistrale Superiore batte III. Magistrale Superiore B per 6-2 — 5-6 — 6-2.

III. Magistrale Inferiore batte IV. Magistrale A per 4-6 — 6-1 — 6-3.

Complementare batte IV Magistrale B per 6-5 — 5-6 — 6-1.

Finali: Liceo Classico batte II. Magistrale Superiore B per 6-1, — 6-4.

III. Magistrale Inferiore batte Complementare per 6-4 — 6-4.

Giro d'Italia

Grandi vince la VI tappa

SALERNO 25 — Ecco l'ordine di arrivo della VI tappa Cosenza-Salerno, Km. 292.700.

1. Grandi Allegro che compie la tappa di chilometri 292.700 in ore 11.39'3" alla media di Km. 25.122.
2. Di Pacco in 11.39'8"
3. Gremo in 11.39'12"
4. Giacobbe in 11.39'16"
5. Piemontesi in 11. 41'45"
6. Mara in 11.43'13"
7. Negrini in 11.43'19"
8. Marchisio, idem.
9. Presenti in 11.43'26"

10. Moretti — 11. Giuntelli — 12. Morelli — 13 Cacioni — 14 Zanzi — 15 Cavallini, tutti nello stesso tempo di Presenti — 16 Rinaldi in 11.43'35" — 17 Lallein in 11.43'53" — 18 Ferioli in 11.48' — 19 Camusso in 11.48'24" — 20 Battesini in 11.48'29" — 21 Perna — 22 Guerra — 23 Carniselli — 24 Fossati — 25 Morenzetti — 26 Crippa — 27 Rovida — 28 Binda — 29 Frascarelli — 30 Viarengo — 31 Dinale; seguono gli altri.

La VIII tappa Napoli - Roma (Km. 240.07)

(Km. 240.7)

E' questa una tappa che si può dire classica, in quanto ha fatto parte di ogni edizione del Giro, compiuta in questo senso o nell'opposto e per vari itinerarii.

Ora ne è stato scelto uno tra i più brevi. Verrà infatti seguita la strada diretta per Terracina con la sola deviazione di Rocca di Papa, che comporta un allungamento di sei Km., ma che facendo compiere una salita di una certa severità dovrebbe risultare efficace per la selezione.

Lasciata Napoli a Capodimonte, si raggiunge Capua passando per Secondigliano.

Intorno a Cascano la strada presenta altri dislivelli di piccola entità. Si lascia a destra Sessa Aurunca e ci si avvicina sempre più verso il mare, che si raggiunge infine poco prima di Formia (Km. 89).

Ma subito si lascia il Golfo di Gaeta e riprendendo la direzione di marcia Sud-Nord si punta verso la montagna. Si sale al passo di Itri.

Il dislivello di 250 m. in 12 Km. Dal culmine si scende dolcemente verso Fondi. Segue un tratto pianeggiante che si tiene sulle estreme propaggini dei Monti Ausoni portando a Terracina (Km. 128), dove è stabilito l'unico rifornimento della tappa.

Si riprende la marcia sulla Via Appia e si infila quello che con i suoi 41 Km. è il più lungo rettilineo d'Italia e fa attraversare il caratteristico Agro Pontino.

Si entra poi in una zona collinosa e si sale verso Velletri (m. 339). La pendenza è lieve. Da Velletri a Genzano e ad Ariccia la strada presenta alterne ondulazioni tenendosi su di una quota media di 400 m.

Ad Ariccia si lascia la Via Appia e si volta a destra. Si contorna il lago di Albano e si sale a Rocca di Papa (m. 685) con un dislivello di circa 300 m. in 9 Km.

Da Rocca di Papa si scende e lasciata a destra Grottaferrata si arriva a Marino. Sempre in discesa si ritorna, a Frattocchie, sulla Via Appia sempre piana fino a Roma. L'arrivo diversamente da quanto è avvenuto negli anni scorsi, sarà al Motovelodromo Appio, ossia ai Cessati Spiriti.

Eliminatoria Provinciale Allievi

Indetto dal Commissariato Regionale Veneto dell' U. V. I. ed organizzata dallo S. C. Basaldellese avrà luogo giovedì 29 la gara ciclistica per la scelta di cinque allievi che dovranno concorrere alla eliminatoria regionale a Bassano.

La gara avrà lo svolgimento sul seguente percorso: Basaldella — Campoformido — Carpeneto — Pozzuolo — Sammardenchia — Terenzano — Zugliano — Basaldella, Km. 15 da ripetersi tre volte.

La partenza sarà data alle ore 16 e le iscrizioni si ricevono presso il sodalizio organizzatore previo versamento di L. 2 fino ad un'ora dalla partenza. Luogo di ritrovo: Basaldella ore 15.

Sono in palio cinque premi ai primi cinque arrivati all'ultimo traguardo.

Gran Premio Fratelli Vidussi

Col concorso della ditta Fratelli Vidussi ed organizzata dallo S. C. Basaldellese avrà luogo domenica 8 giugno una corsa ciclistica denominata: Gran Premio Fratelli Vidussi per corridori dilettanti di quinta categoria regolarmente tesserati all'U. V. I. che vedrà lo svolgimento con qualsiasi tempo nel percorso: Udine — Pradamano — Udine da ripetersi quattro volte (Km. 64). Classifica ai punti. Al primo, secondo, terzo, quarto arrivato verranno segnati rispettivamente 4, 3, 2, 1 punto nei primi tre traguardi nel mentre nell'ultimo verrà calcolato punteggio doppio.

Le iscrizioni, previo versamento di L. 4 (due restituibili al ritorno del numero di corso) si ricevono presso il sodalizio organizzatore in Basaldella fino alle ore 12 del giorno 8 giugno.

La partenza verrà data alle ore 16 nel viale Palmanova.

DA GORIZIA

La celebrazione del XXIV maggio

Le onoranze a G. I. Ascoli

La celebrazione del Quindicesimo Anniversario dell'entrata in guerra riuscì veramente imponente. La città tutta pavesata dai tricolori della Patria, presentava lo aspetto delle grandi occasioni.

Prima che le cerimonie ufficiali avessero inizio, Sua Eccellenza il Prefetto commendator Sergio Dompieri, con atto squisito e gentile, volle recarsi sul piazzale della stazione di Gorizia- Montesanto, per deporre una Palma di fiori freschi ai piedi del monumento che ricorda i Ferrovieri d'Italia caduti in guerra.

Alle 10, nella sede municipale, convennero le autorità maggiori, per assistere alla consegna al podestà di Gorizia della silloge linguistica dedicata alla memoria di Graziadio I. Ascoli dai glottologi d'Italia. Fra gli intervenuti notammo S. E. il Prefetto comm. Sergio Dompieri, il vice-podestà gr. uff. Giordano, il generale comandante la divisione militare di Gorizia comm. Bobbio, l'on. Francesco Caccese, il gen. Cavarzerani, il questore comm. Modesti; il capitano Pino Bramo, per il Consiglio prov. dell'Economia, il console della Legione Isonzo comm. Giorgio, il segretario federale cav. uff Pino Godina, cav. uff. Tripani, cav. uff. Impagliazzo, col. Bertetti, prof. Pellis, conte Riccio di Solbrito, il prof. comm. Mondino, in rappresentanza del Ministero dell'Educazione Nazionale, il professore Salvatore Sabbadini, prof. Morpurgo di Trieste, conte Dal Torso, prof. Carletti, prof. Bortolotti, della Filologica Friulana; contessa Savini, prof. Sunach, capitano Le Lievre, presidente del Nastro azzurro, Vittorio Graziani, presidente dei Volontari di guerra; avv. Barbacetti di Prun, presidente dei Combattenti, cav. uff. Lojacono, presidente della Federazione Provinciale Combattenti e molti altri.

Dopo le presentazioni il professor Terracini, della R. Università di Milano, che succede l'Ascoli nella Cattedra di glottologia, presentado al Vice Podestà, al cav. uff. Giordano — in assenza del Podestà senatore Bombi — la silloge linguistica, dedicata alla memoria del grande glottologo italiano, tratteggiò la figura dell'Ascoli, la sua vasta opera di scienza che lo mette fra i pochi eletti spiriti del secolo XIX. Ricordò come la silloge linguistica fu ideata da S. E. Pier Silverio Leicht, presidente della Filologica Friulana, e come a lui spetti ora l'onore di presentare l'opera compiuta al Podestà della città natale del grande italiano, mercè gli appoggi avuti da Udine, da Gorizia, e dal Governo Nazionale a cui manda un vivo grazie a nome del Comitato e della Filologica Friulana.

Seguì al Teatro G. Verdi, la commemorazione ascoliana, detta dal prof. Matteo Bartoli, della R. Università di Torino, al cospetto di tutte le autorità e alla presenza di tutti gl'intellettuali goriziani. L'oratore, che fu presentato dal presidente del comitato ascoliano di Gorizia, cav. uff. avv. Piero Pinausi, seppe con elevatezza di concetti tracciare il profilo del grande glottologo.

La brillante esposizione del dotto conferenziere fu vivamente applaudita dal numeroso pubblico che gremiva il Teatro.

Terminata la commemorazione ascoliana, le autorità e le associazioni patriottiche si riunirono alla sede delle associazioni combattentistiche, in via Dante. Da qui mosse l'imponente corteo delle autorità, rappresentanze combattentistiche, del Partito, Associazioni patriottiche, culturali ecc. che, preceduto dalla musica presidiaria, da un plotone della M. N. V. dalle corone delle associazioni combattentistiche si recò in devoto pellegrinaggio al Cimitero degli Eroi. Ivi il Segretario federale cap. cav. uff. Pino Godina depose ai piedi della gran croce centrale una grande corona d'alloro. Compiuto l'atto di devozione, con rito squisitamente fascista, le autorità, le rappresentanze e il popolo, si recarono davanti al Monumento dei caduti goriziani, che sorge sul parco delle Rimembranze, per deporre ai piedi dell'ara votiva altre corone d'alloro con nastri e dediche affettuose Lungo i viali erano schierati i motociclisti partecipanti al raduno d'Oslavia, che, dopo di aver deposto una corona, vollero recare alla manifestazione austera e solenne, una nota squisita di poesia sportiva. Il cav. uff. Lojacono, presidente della Federazione provinciale dei Combattenti, con accento vibrato ricordò la fatidica data dicendo che i combattenti di Gorizia ritemprando lo spirito per le più ardue prove giurano davanti a questo altare, che simboleggia il martirio di tanti eletti eroi d'Italia, di compiere il loro dovere quando la Patria e il Re li chiamasse per i futuri grandi cimenti.

Seguì ai pubblici giardini lo scoprimento dell'Erma a Graziadio Isaia Ascoli, opera insigne e nobilissima del prof. Alfonso Canciani di Cormòns.

Il cav. uff. avv. Piero Pinausi, presidente del Comitato ascoliniano di Gorizia, nel consegnare l'Erma al Vice Prefetto di Gorizia, disse, rivolto a S. E. il Prefetto e alle autorità, come nei petti di tutti i goriziani vibrassero i sentimenti di legittimo orgoglio per il tributo d'amore e di gloria.

Il cav. uff. avv. Piero Pinausi, presidente del Comitato Ascoliniano, a cui spetta il merito di aver eretto l'Erma al grande glottologo goriziano, dopo di aver ricordato il legittimo orgoglio dei goriziani, per avere eretto alla memoria dei loro caduti il monumento che fu consacrato l'agosto passato alla presenza di S. A. R. l'Augusto Principe di Piemonte, dice che con non minore compiacimento si associano plaudenti i cittadini al rito di ammirazione e di riconoscenza che Gorizia, assolvendo un voto da lungo tempo desiderato, tributa quest'oggi al figlio illustre Graziadio, Isaia Ascoli, che con la potenza del suo ingegno onorò se stesso, la città che gli diede i natali e la Nazione che lo volle tutto suo.

A nome del Comitato che ha l'onore di presiedere, presenti il delegato di S. E. il Ministro della Educazione nazionale, S. E. il nostro Prefetto, gli o[illegible]voli rappresentanti delle aut[illegible]tà, del Partito e dalla Filologica Friulana, dice, affida all'illustrissimo signor Vice Podestà, rappresentante del Comune, l'effigie del grande che il prof Canciani, con geniali, pazienti ed amorose cure, ha scolpito nel bronzo, dalla fronte spaziosa, d'onde sembra ariglonarsi, nella sua bella sintesi, il pensiero altamente umano.

Vivi e scroscianti applausi coronano le parole dell'illustre presidente, e mentre la musica intona la Marcia Reale, si procede allo scoprimento dell'Erma.

Il gr. uff. Giordano, vice Podestà di Gorizia, prendendo in consegna l'opera d'arte che glorifica il grande pensatore goriziano, dice che il Comune la conserverà gelosamente come gelosamente ha conservato tutto ciò che intorno all'illustre scienziato è stato scritto e detto. Ricordando poi con nobili parole la figura dell'Ascoli che rappresenta la più fulgida gloria goriziana nel campo dello scibile, lumeggia la figura nobilissima che Gorizia e l'Italia onorano. Dopo lo scoprimento dell'Erma, le autorità e gli invitati si recarono al Museo della Redenzione dove, in una sala, il direttore dello stesso, prof. cav. Ranieri Mario Cossar, ha voluto esporre tutti i preziosi cimeli ascoliani che ricordano le onorificenze altissime e l'alta considerazione in cui il grande glottologo goriziano era tenuto da tutto il mondo scientifico.

Renzo Battistella a Bindo Chiurlo

Replica sul "futurismo,,

Signor Direttore,

La lettera del prof. Chiurlo, pubblicata nel suo giornale il 13 u. s., mi ha fatto comprendere chiaramente la ragione per cui il prof. stesso, pure avendo avuto qualche tenerezza per il futurismo abbia ora, ad eterna memoria del nostro movimento, affidato alle aure di questa primavera in costante, un solenne canto funebre.

La ragione è semplicissima! Il prof. Chiurlo non ha saputo comprendere l'essenza vera, intrinseca del futurismo, il quale può essere definito e costretto entro i limiti di una semplice tendenza artistico-letteraria che caratterizza un determinato periodo di tempo, ma bensì deve venir concepita come un movimento che investe tutta la vita politica, sociale, artistica, ecc. di una nazione; movimento il quale con la vastità e la profondità insieme delle concezioni che gli sono proprie, viene a capovolgere completamente il tenore tradizionalista, pantofolaio della vita attuale.

Ognuno può ben comprendere, che un compito di questa portata e di tale complessità, ha bisogno, per essere condotto a termine, di un tempo assai maggiore di questi primi venti anni di vita attraverso cui il futurismo ha saputo affermarsi. Premesso ciò, si può subito stabilire che gli influssi portati dal futurismo nel campo letterario, anzichè venir considerati come pii ricordi di quello che fu il futurismo, debbono invece essere giudicati come le prime ripercussioni del nostro movimento, il quale, con inalterata fermezza, continua la sua lotta senza quartiere, contro ogni forma letteraria bolsa, opprimente del passato. Siamo noi futuristi, per primi, ad affermare che il nostro movimento letterario è appena all'inizio, e deve ancora prendere quella forma ben definita da tramutare cosi nella realtà la nostra idea di reazione accanita a tuttociò che non sia velocità, impeto, passione, sincerità, volo, ebbrezza, dinamismo, colore, sintesi, simultaneità. Gli influssi futuristi quindi, occorre a ripeterlo, di cui parla il Chiurlo, non sono delle conseguenze postume di un movimento ormai sorpassato, ma delle punte d'avanguardia delle quali il futurismo si serve per la conquista dei più svariati campi della nostra vita moderna.

Lo spostamento poi, che mi si rimprovera, della discussione dal campo letterario a quello artistico, non è dovuto ad una mia intenzione di usare «violenza» al prof. Chiurlo, bensì è giustificato da una ragione logica molto evidente e cioè che il futurismo, movimento sintetico per eccellenza deve venir considerato nel suo insieme, e non scisso e studiato nei suoi aspetti particolari.

Solo con una simile, ampia e sintetica visione si potrà comprendere la portata della vera ed indistruttibile concezione futurista.

Il fatto poi che il prof. Chiurlo si sia scandalizzato davanti ad un quadro futurista di cui non ha saputo precisarne il contenuto, è assai meno ridicolo di quanto possa apparire a prima vista; e ciò per due ragioni: primo perchè la pittura futurista ha come base essenziale la ricerca di nuove forme, la rappresentazione colorata e dinamica del soggetto prescelto dall'artista senza la delimitazione del contorno esteriore del soggetto stesso, rappresentazione, ricerca che hanno lo scopo non di ritrarne quel determinato soggetto in quel determinato momento, ma bensì di raggiungere una figurazione sintetica di tutti i soggetti della medesima specie. E cioè se io dovrò dipingere, per esempio, l'ottimismo ed il pessimismo, non ritrarrò un uomo pessimista ed un uomo ottimista, poichè, così facendo, fisserei nella mia tela solo la espressione di quel determinato soggetto, ma cercherò invece, attraverso ad una combinazione di linee ed una conseguente, appropriata gamma di colori, di dare a chi guarda il mio quadro la sensazione precisa di tutta l'umanità ottimista e di quella pessimista.

Si può comprendere che una simile applicazione richiede dello studio e del lavoro non indifferente; e che talvolta può far pigliare (a chi non se ne intende) cavalli per pesci o viceversa, ma non per questo si potrà scandalizzarsi quando si pensi che anche pittori passatisti possono con i loro quadri (giudicati persino tal volta delle opere d'arte) far coprire pudicamente gli occhi ai loro ammiratori scandalizzati per confusioni di questo genere.

La seconda ragione, non meno importante della prima, è che per comprendere qualsiasi opera d'arte, oltre che un senso critico affinato, necessita sopra tutto saper penetrare nello spirito dell'opera che si vuol giudicare, occorre sapersi spogliare da ogni preconcetto, possedere al massimo grado il senso dell'obbiettività. Cosa che non ha fatto certo il porf. Chiurlo (anche se egli creda di sostenere il contrario) il quale non si è avveduto che «le smanie e i pugni al vento della prosa» hanno dimostrato non il vuoto spirituale del nostro movimento, ma bensì la lacuna che egli ha nella sua coltura per quanto riguarda, intendiamoci bene, il futurismo, e che potrà colmare, quando saprà studiare il movimento futurista non soltanto attraverso ad una arida critica, ma lo sentirà in tutta la sua grandezza fatta di vita e di azione.

Con questo ritengo, per conto mio, chiusa la polemica.

Ringraziando ossequi fascisti

RENZO BATTISTELLA

Il Monumento all' Artigliere

I Reali, il duca d'Aosta e Turati a Torino

TORINO, 26.

Il 15 giugno prossimo solenne riuscirà, nella nostra città, il raduno degli Artiglieri d'Italia che avrà luogo in occasione dell'inaugurazione del monumento all'Artigliere d'Italia.

Alla cerimonia saranno presenti le LL. MM. il Re e la Regina, S. A. R. il Duca d'Aosta e S. E. Augusto Turati. Il comandante della IIIª Armata dirà il discorso inaugurale.

All'invito dell'A. P. A. I. hanno risposto con entusiasmo, assicurando l'intervento di numerose rappresentanze, gli ex artiglieri di Roma, di Milano, di Genova, di Firenze, di Bologna, di Cuneo, di Vercelli, ecc.

Un saggio scolastico su Virgilio

e l'opera del Duce

Il prof. Carlo Bressani, dell'Istituto del Collegio Arcivescovile di Udine, lunedì scorso assegnò ai suoi alunni il seguente tema:

«Virgilio cantò la potenza di Roma e la bellezza dei campi. — Oggi per volontà del Duce, gl'italiani ricostruiscono l'Impero antico, e rifanno la propria terra «madre di messi».

Pubblichiamo volentieri il seguente svolgimento dell'alunno Mario Gozzi, scritto in uno stile piano e semplice:

«Virgilio cantò la potenza di Roma e la bellezza dei campi. Per volontà del Duce, oggi gli Italiani ricostruiscono l'impulso antico e rifanno la propria terra «madre di messi». Virgilio nel suo poema, l'Eneide, esalta in molti punti la potenza di Roma, che al suo tempo aveva raggiunto quasi il massimo sviluppo.

Nei campi Elisi Anchise mostra ad Enea le ombre dei suoi discendenti. Indica i più celebri eroi della storia romana e in particolare modo Cesare, Augusto, Marcello, e dice, che i Romani dovranno sottomettere e governare il Mondo.

«... Romani miei, reggete il mondo.

Con l'imperio e con l'armi. Le arti vostre.

Sien l'esser giusti in pace, invitti in guerra».

Poi descrive lo scudo di Cuca, fabbricato da un dio. Su esso sono sbalzati i fatti più importanti della storia di Roma.

Il poeta — coglie tutte le occasioni propizie, come i colloqui fra gli dei, gli oracoli, i discorsi degli eroi per dire parole di esaltazione di Roma e dei romani.

Inoltre tutte le descrizione dei banchetti, di sacrifici, di sposalizi, di giochi sono fedele discussione di quelli romani. Ciò permette di ricostruire il modo di vivere dei Romani e ci attesta la loro attività.

Virgilio compose anche le Georgiche e le Bucoliche, e in esse descrisse la vita pastorale ed i campi con i loro frutti: In esse, canta tutta la poesia della campagna, il lavoro dei contadini, la semina e la raccolta delle messi, l'allevamento del bestiame e delle api, quel tempo antico importantissime per la produzione del miele.

Indica nella terra la forza della patria.

Cesare ed Augusto, conoscendo questa verità, cercarono di dare impulso all'agricoltura, esortando gli agricoltori al lavoro.

Infatti mandarono coloni in molte parti incolte d'Italia; quando congedavano i soldati, davano loro, quale compenso, un campicello e gli strumenti per lavorarlo. Esempio magnifico di colonia militare fu la nostra Aquileia.

Ai nostri giorni si presenta il medesimo problema del tempo di Virgilio. La produzione del grano in Italia non è sufficiente ai nostri bisogni.

Benito Mussolini, Capo di tutti gli Italiani, già nel 1922, quando assunse il potere, si pose risolutamente dinanzi a questo problema: bisogna aumentare la produzione e fare l'Italia indipendente anche sul campo economico. E si mise all'opera.

L'urbanesimo viene combattuto accanitamente, in modo che i lavoratori dei campi rimangano sulle loro terre per coltivarle.

E' combattuto anche il latifondismo pigro; esso esiste specialmente nelle Calabrie, nelle Puglie, nella Basilicata, nella Sicilia e Sardegna.

Ora i proprietari sono costretti o a coltivare intensamente o ad affittare le loro terre a bravi agricoltori. Le autorità vigilano attentamente sui campi.

La propaganda per questa «battaglia del grano» è intensissima. Sono state costruite molte cattedre di Agricoltura rette da professori e da periti valenti, che agli agricoltori illustrano con la parola e con proiezioni i modi razionali di coltura.

Recentemente è stato mandato per le campagne d'Italia «l'autotreno del grano», cioè un treno di autocarri convenientemente attrezzati, i quali portano in mostra i campioni delle macchine agricole e dei prodotti nazionali, a scopo di propaganda.

Sopra tutto va considerata l'opera di bonifica, che si può dire la maggior opera del Duce e del suo Governo. Fino a pochi anni fa, in Italia, erano molti territori paludosi o sterili, come la Maremma, le paludi Pontine, le zone aride della Basilicata e della Sardegna. Ora l'aratro va solcando quelle terre, che parevano maledette, e in buona parte già biondeggiano le messi, o crescono rigogliosi i frutteti.

L'Italia sente già il beneficio di queste opere agricole. Infatti l'importazione del frumento, che pochi anni fa era di 25.000.000 di quintali, è già diminuita molto; l'anno scorso è stata di 6.000.000 di quintali, e fra non molti anni sarà annullata. Fra pochi anni l'Italia sarà indipendente anche sul campo economico.

Però per raggiungere questa meta bisogna lavorare, lavorare severamente, come il Duce vuole, essere concordi e sobri.

Virgilio, come fu maestro ai Romani di Augusto, sia anche il nostro maestro.

Egli, a distanza di quasi venti secoli, è vivo dinanzi a noi e ci indica la via, che dobbiamo seguire per divenire simili ai nostri padri romani, frugali, laboriosi, forti. Orsù ripetiamo il suo canto alla patria risorta:

«Salve, magna parens frugum,
saturnia tellus,
magna virum!».

MARIO GOZZI

Il XVIII Congresso per la storia del Risorgimento

Nuovi documenti sulla spedizione dei Mille

PALERMO, maggio.

I garibaldini della sezione romana, venuti, sotto la guida di Ezio Garibaldi, nella nostra isola per compiere un rito di devozione e di fede nel 70° anniversario della gloriosa spedizione delle camicie rosse, hanno rese più suggestive e più varie le cerimonie e le sedute del Congresso, e, particolarmente quelle sedute, ove si son svolte le numerose comunicazioni sui Mille.

L'illustre prof. A. Monti, che già aveva riferito sull'incremento delle collezioni e lavori eseguiti nel Museo Storico del Risorgimento di Milano, cui egli sovraintende, ha illustrato le fonti inedite per la storia della spedizione dei Mille dello stesso Museo. Il gr. uff. Casanova ha letto tre comunicazioni del dott. E. Librino, riguardanti la prima «Le condizioni economiche della Sicilia prima del 1860»; la seconda «Una lettera di Rosolino Pilo a Nicola Fabrizi del 30 ottobre 1854»; la terza «Le forze agli ordini di Rosalino Pilo». Il gr. uff. Casanova ha letto inoltre, suscitando il massimo interesse nei congressisti, una relazione dell'on. Luigi Rava su «Lettere di Crispi a Fabrizi e Farini per la spedizione di Sicilia».

Con foga giovanile e manifesta commozione, il venerando prof. Pietro Merenda ha rievocato le glorie delle squadre siciliane del '60; mentre il prof. Pietro Sticotti ha parlato dei «Garibaldini giuliani della spedizione di Sicilia al Museo del Risorgimento di Trieste».

I siciliani dei Mille

Di particolare rilievo è la memoria letta dal prof. Ugo De Maria, dell'Università di Palermo, su «I siciliani nella spedizione dei Mille».

L'illustre scrittore romagnolo ha indagato dapprima quanti erano i Siciliani dei Mille e poi la loro opera per la riuscita della spedizione. Stando agli elenchi ufficiali, i Siciliani che vi parteciparono furono quarantaquattro, dei quali ben 32 della provincia di Palermo, cinque di quella di Trapani, cinque di quella di Messina, uno di quella di Catania, uno (Francesco Crispi) di quella di Girgenti. Indagata la parte essenziale che i Siciliani ebbero nella preparazione mediata ed immediata della spedizione durante la traversata, nello sbarco di Marsala e nella battaglia di Calatafimi, il De Maria ha proseguito nell'illustrazione di un importantissimo documento, che offre notizie sinora ignorate.

Fra i Siciliani dei Mille è un giovane medico che, per correre a liberare la Sicilia, ha disertato dall'esercito regolare. E' Stefano Tedeschi di Alimena che si fa chiamare, ha continuato il De Maria, col cognome materno Stefano Oddo. Fra le carte donate dalla sua famiglia alla Società di Storia Patria di Palermo, è una bozza di lettera diretta al Presidente di una commissione incaricata di verificare i documenti che danno il diritto di fregiarsi della medaglia dei Mille: «Io spero che senza rammentare il poco che io feci Ella si sovverrà del mio nome e della mia persona molto più che nessuno portava la divisa da medico militare altri che io, che disertai per partire. Ciò senza nominarle Bandi, Maldacea, Elia, Fuxa e tanti altri che oltre la personale conoscenza ho medicato nelle sublimi giornate di Calatafimi e Palermo. Non le dico poi che l'illustre deputato Crispi allora segretario del Dittatore non solo mi conosce ma mi ha ben rilasciato un attestato di distinzione acquistatami nella battaglia di Calatafimi e che mi disperse involontariamente Andrea Rossi. Nessuno meglio di lui poteva fare quell'attestato poichè «egli e l'eroica Rosalia mi facero da assistenti togliendosi persino la camicia e gli abiti per coprire i feriti» che ignudi e bagnati com'erano dovendo nettarli dal sangue che li inzuppava si morivano dal freddo se non dal tormento delle palle fratricide...».

Se questo documento scritto in tempo assai prossimo agli avvenimenti fosse stato conosciuto o pubblicato, ha osservato il De Maria, quando si sollevò la vigliacca gazzarra contro Crispi, capitanata dal Cavallotti, avrebbe tagliato corto alla maligna diceria per cui si ebbe il tristo coraggio di negare l'intervento di Crispi a Calatafimi, ma il Tereschi era morto allora da parecchi anni e nessuno aveva frugato nelle sue carte. Il destino di certi uomini superiori pagati in vita dall'ingratitudine è quello di vedere rifulgere giorno per giorno la loro gloria anche e più in quei momenti che la malignità vorrebbe offuscare: Francesco Crispi è di questo numero.

Per ultimo il De Maria ha trattato del caso occorso al trapanese Velasco, che fu deposto dal grado e dagli onori militari ed espulso dalla Sicilia durante la prodittatura Mordini, lasciando supporre sulla base di numerosi documenti che potesse trattarsi di una spia borbonica annidata fra i Mille.

Il prof. Arturo Codignola ha trattato, recando un notevole contributo, un argomento che ha con quello del De Maria vari punti di affinità, cioè la questione del merito dovuto a chi fece la consegna dei vapori che servirono alla spedizione.

Il «Lombardo» e il «Piemonte»

Il Codignola sulla base di documenti assai poderosi ha cercato di dimostrare che il merito principale di quella consegna spetta anzichè a Giambattista Fouchè a Raffaele Rubattino, facendo proprio il giudizio del Chiesi, secondo il quale il Rubattino per alte ragioni politiche dovette far sacricio della propria personalità, stracciare dalla storia della sua vita una delle pagine più gloriose, agendo di nascosto quasi si trattasse di una congiura, non comparendo in alcun modo nella cessione dei vapori, figurando anzi di essere quasi vittima della violenza.

Per contrario il Codignola ha biasimato il contegno poco riservato del Fouchè, che costrinse il Rubattino a destituirlo dall'impiego e a farlo passare per martire politico.

Il capitano di vascello Guido Almagià ha letto alcuni passi importanti del diario ben conosciuto dell'ammiraglio Persano, riguardanti la navigazione di Garibaldi da Quarto a Marsala.

Quasi a complemento della solenne commemorazione dei fasti più gloriosi di questa nobile terra — perchè il Congresso sarà chiuso con i discorsi del generale Corselli e dell'on. Ercole, — i congressisti insieme ai garibaldini di Palermo e di Roma si sono recati sull'altura di Gibilrossa, dove Garibaldi pernottò prima di intraprendere la discesa sopra Palermo. Gibilrossa è un amenissimo luogo, dominandosi di lassù tutta la Conca d'Oro e Palermo e Monte Pellegrino e il magnifico incantevole porto col mare lontano che sfuma in tutte le gamme del turchino e dell'azzurro. Lassù è un obelisco, altissimo e grandioso, sorto per lo slancio e per la fede del vecchio patriotta Salvatore Cappello avanzo delle borboniche galere, e attorno alla sua base si sono accalcati gl'intervenuti, tra cui Ezio Garibaldi e il novantenne comm. Bolis, l'unico dei Mille intervenuto al convegno, per udire il commilitone comm. Carlo Albanese, che ha rievocato la leggenda garibaldina e il miracolo del Conduttore.

E. G.

Studi di pittori senza modelle

PARIGI, maggio.

(United Press). — Un «atelier» senza modella può ancora dirsi un vero «atelier?». Va la modella annoverata tra il mobilio di cui si può privare uno studio da pittore senza sopprimere il suo carattere proprio? Queste le domande di fronte alle quali furono posti gli inquilini del bell'edificio americano costruito ad «ateliers» nella colonia internazionale (Campus). Ed essi coraggiosamente risposero con un unanime «no».

Quando i primi artisti americani entrarono nelle belle abitazioni «ateliers» del fabbricato americano di Parigi, vi portarono un paio di cavalletti, qualche sedia, tappeti, un po' di stoviglie, un letto, e la loro modella favorita. Appena gli amministratori della casa americana lo vennero a sapere, avvertirono gli artisti che della presenza delle modelle non volevano nemmeno sentir parlare. Gli artisti dichiararono che, senza modelle, non potevano dipingere, non essendosi consacrati esclusivamente alle nature morte. Che sarebbero divenuti Michelangelo, Van Dych, Wistler senza modelle?

Ma l'amministrazione rimase sorda a sì patetiche perorazioni: quindi i pittori presero i loro cavalletti, casseruole e modelle, e trasportarono le tende nel Quartier Latino.

Tuttavia un amministratore della casa americana mi disse che, a suo parere, sarebbe stato fatale per il buon nome della casa, se egli e i suoi colleghi avessero chiusi gli occhi sulla presenza delle modelle negli «ateliers». Nella casa americana non abitano soltanto artisti, e la dubbia riputazione di questi avrebbe danneggiato anche molti innocenti studenti!

Elogio della vita semplice

Io debbo essere veramente un tipo strano. Vado sempre più persuadendomi che in me continuano a «vivere» l'ex montanaro iroso, implacabile e vendicativo, e il pastore nomade, avido adoratore di «tanche» immense, di montagne cupe e selvose, vegliate da innumeri aquilastri, da «taquile» e falchi.

Figlio di insonni coltivatori della terra, io sono, come ogni contadino del mio Logudoro, ridente e profumato, un misto di bene e di male, di luce e d'ombra.

Posso essere buono e brutale; corrotto e religioso nello stesso tempo.

Attaccato alle tradizioni della mia gente barbara ed antica, innamorata di tutte le audacie, sfidatrici di tutti i pericoli, esperta nell'arte di cantare e di tirare infallibili colpi di fucile, — io non riesco a conciliarmi definitivamente con questa moda disgustosa che caratterizza la civiltà americana e parigina (e, purtroppo, anche la nostra): con questa moda giocogliera e birbona, corrompitrice di centinaia di creature, deturpatrice di ogni sano, antico buon costume: con questa moda falsa e pretenziosa che invita al tradimento, legalizza l'illecito e prostra osannante di fronte a ogni scandalo...

Memore dei tempi nè brutti nè belli della mia adolescenza disordinata ed avventurosa, non riesco ad allontanare, per quanti sforzi faccia, dai miei occhi la visione dolce dire arcobalenica di centinaia e migliaia di contadine e contadini, intenti a coltivare a terra, o intenti ai probi lavori della mietitura, dell'aia e della vendemmia.

Non riesco a strappare dal mio cuore di selvaggio il ricordo di mille e mille suggestive canzoni d'amore e di vittoria udite da quei contadini e da quelle contadine sul far del giorno e nelle notti stellate di agosto e settembre.

Non riesco a dimenticare i «cantadores», fabbricatori fecondi di ottave e di «mutteti» d'amore per le loro fidanzate e spose, le magnifiche sfide alla frombola, le bisbocce, le conette all'aria aperta, le strabilianti gare poetiche, le corse pazzesche a cavallo per discese aurose. Ma sopratutto non riesco a dimenticare le parole dettemi da un vecchio e barbuto pastore di Barbaglia una sera, mentre contemplavo il gregge sparso sulla tanca deserta.

Disse il vecchio: «Tu hai letto qualche brutto libro e vuoi abbandonare queste terre, queste montagne, queste valli sacre a Dio: vuoi abbandonarle per correre nelle città piene di luce artificiale, piene di magnificenze storiche e moderne, piene di corruzioni e spasimanti di follia. Leggo nei tuoi occhi il desiderio di andartene. Te ne andrai, lo so. Il tuo cuore di rapsodo e di domatore di tori resterà, però, qui: resterà prigioniero della terra che ti ha generato, prigioniero di questi monti che t'hanno veduto crescere; che ti hanno udito improvvisare ottave alla luna e alle stelle. Quando la vita della città ti avrà stroncato, tu penserai con nostalgia e con rimpianto a noi. Quando i vizii e la corruzione della città avranno riempito di sdegno la tua anima, sentirai il bisogno di cavalcare il tuo rosso cavallo di sogni e di speranze e di correre verso queste tue terre a riprendere il tuo cuore».

Così parlò il vecchio saggio, spingendo il suo sguardo acuto fino all'orizzonte. Le sue parole semplici e belle, cadute dalla sua vecchia anima di pastore con la limpidità con cui cade l'acqua da una sorgente rocciosa, io le ricordo una per una, come le parole della prima preghiera appresa dalle labbra di mia madre.

Il mondo di ieri, mondo semplice di gente alla buona, desiderosa soltanto di parole men dure e di un pane non maledetto dall'ira implacabile dei nemici e dei vigliacchi; mondo di pastori, di contadini, di domatori di cavalli, di cacciatori e di artigiani, umili e valorosi opranti senza fatica e senza pianti; il mondo di ieri — dico — si affaccia alla mia memoria tutte le volte che mi fermo a considerare la vita d'oggi delle grandi città, vita di urli, di spasimi, in cui i ladri, i lestofanti e i ruffiani riescono quasi sempre a sopraffare i più degni, i più meritevoli.....

Superstizioso inguaribile, io penso che la vita delle grandi città sia dominata da una turba di demoni. Al contrario, la vita dei contadini, dei mandriani, dei custodi delle viti e dei boschi — la vita delle campagne — sia dominata da Dio.

Dice una antica favola popolare del Marghine che il buon Dio vive di preferenza fra la gente semplice; che insonnemente strappa alla terra, nostra prima nutrice, nostra amante premurosa, i suoi segreti e le sue ricchezze. Chi vive a contatto con la natura, in faccia al sole ed al mare, è buono perchè Dio lo guida e lo protegge...

***

Chi ha pensato di ridestare negli italiani l'amore, ch'era ormai sopito, alla terra; chi ha pensato di mettere la terra al primo piano dei problemi nazionali; chi ha pensato alla valorizzazione delle vaste masse rurali e a far sgombrare le città pullulanti di vagabondi, di cialtroni, di ladri, sfruttatori, non può essere che un Uomo più vicino a Dio che agli uomini.

Viviamo — è vero — nel periodo più intenso della civiltà meccanica. L'uomo con il suo ingegno, ha trasformato l'umanità in una macchina muta. Non bisogna rinnegare questa civiltà, anche se è tremenda, anche se è paurosa. Tutto ciò che fa l'uomo di genio è utile. Ma è necessario tener vivo, come una fiaccola, nell'animo degli italiani l'amore per la terra, il rispetto per tutti coloro che la coltivano con sacrifici immensi, e spesso con sforzi eroici.

La terra è dura, dicono i «cittadini». La terra è dura, ma rende buoni e finisce quasi sempre col donarsi a chi l'ama di più. La terra è dura, ma è donatrice di infinite gioie.

Un destino chiuso come quello che racchiude le montagne che fanno da altare, nel Settentrione, alla Patria, sembrava pesasse, negli anni passati, sulle masse agricole, sfruttate e abbandonate.

Il Fascismo, che ha un senso religioso della terra, ha penetrato questo destino e l'ha svelato agli stessi italiani.

I contadini, gli agricoltori rappresentano l'aristocrazia vera.

Essi, che lavorano in silenzio, lontano dalle beghe estenuanti della città, essi che con il lavoro incessante e sereno, ci danno il pane quotidiano, come Dio ci dà l'aria e la luce, essi hanno veramente il sacrosanto diritto di sedere al banchetto della nuova, grande vita del popolo italiano. Elogiando questi fabbricatori tenaci del nostro avvenire economico, noi elogiamo la loro vita semplice, elogiamo l'amore alla casa, i buoni costumi, le sane tradizioni, l'onestà, gli affetti più cari e sani.

STANIS RUINAS

Una cattiva annata

per i cacciatori di pellicce dell'Alaska

SEATTLE (Stati Uniti), maggio (United Press). — Il misterioso ciclo a periodicità settennale ha ancor una volta duramente colpiti i cacciatori di pellicce dell'Alaska. Improvvisamente, senza che se ne possa nemmeno sospettare la causa, il bottino è caduto molto al disotto del normale, in tutto il vasto paese delle pellicce.

Non è infatti una spiegazione quella di ripetere che tale scarsità di selvaggina si verifica circa ogni sette anni. Specialmente notevole è il regresso dei conigli, che servono di cibo alla maggior parte degli animali da pelliccia carnivori. Questi, per deficienza di alimento, non possono moltiplicarsi come di solito; ma perchè vi sono meno conigli degli altri anni.

Charles Garfield, capo dell'Ufficio dell'Alaska della Camera di Commercio di Seattle, spiega la penuria d'animali da pelliccia con quella dei conigli. Vi sono contrade in cui quest'anno i conigli non sono che un decimo del normale. Altri osservatori opinano che gli animali da pelliccia non solo hanno troppo poco da mangiare, ma spesso sono anche divorati essi stessi: attribuiscono la penuria, oltre che alla deficienza di conigli, anche alla voracità dei lupi.

Presso il fiume Johnson, nella Contea di Fairbanks, si udiva sempre l'urlo dei lupi; il cacciatore William Northgurft, che vi si trovava, ormai scoraggiato, decise di partire da quella zona. Nel radunare le sue tagliole, scoprì che in una di esse era rimasto preso un lupo. Altri undici lupi lo circondavano, quando egli, giovandosi di un gran falò che aveva acceso, l'uccise nella fossa. I lupi — mi disse il cacciatore — divorano ogni cosa, anche linci e volpi.

Nel distretto di Ruby le catture sono ridotte a un quarto del normale. Secondo i computi del veterano Tousney, che fa uso di trappole, il bottino nella zona di Talkeetna è ridotto al 15 p. cento.

In tutta l'Alaska si abbattevano in media ogni anno cinque milioni di animali da pelliccia, in questi ultimi anni la cifra è diminuita, ma quest'anno poi il regresso fu molto più forte che in passato. Sopratutto di volpi, linci e lontre si nota grande penuria.

Si cerca di ripararvi creando allevamenti d'animali da pelliccia. Nell'Alaska si contano 564 di tali impianti, e se ne creano continuamente di nuovi. Nello Stato di Washington si hanno 160 allevamenti.

Ma potrebbe darsi che anche gli animali degli allevamenti fossero soggetti alla misteriosa periodicità settennale...

Un' artistica pubblicazione

Abbiamo ricevuto in omaggio il N. 5, testè uscito, dell'artistica pubblicazione «VI centenario del Beato Odorico da Pordenone». E' un numero invero bello e interessante che fa onore ai compilatori can. prof. Giuseppe Vale, can. prof. Leone Nigris e don Alceste Saccavino.

Alla accurata veste tipografica fanno riscontro molte e belle illustrazioni.

Ecco il sommario di detto numero:

La Benedizione del Santo Padre — Nella città santa di Confucio: i santuari del Sapiente: Sinensis. — In lode del B. Odorico: distici latini. — Il libro dei viaggi del B. Odorico (in continuazione), con note illustrative di A. S. — Vita del B. Odorico da Pordenone del P. Cornelio Navarra M. C. (in continuazione). — Primordi dello ordine francescano nel Friuli: Cividale: Pio Paschini. — Sonetto di Don Basilio Asquini, autore di una Vita del B. Odorico, di Jacopo Marchi, con risposta. — «Nostra Signora della Cina» e preghiera di consacrazione della Cina alla Vergine. — Varietà Cinesi: la tavoletta degli antenati. — Notizie. — Iconografia del B. Odorico.

Echi e riflessi

Molti Vescovi che ressero nell'epoca medioevale vaste diocesi italiche, ebbero alla loro dipendenza i «Castaldi», che erano gli amministratori dei beni immobili del Vescovado, con l'obbligo di dare annualmente i conti al Vescovo, il quale teneva in fattorio importanti la «domus dominicata». Qui si recava il «castaldo» per trattare con i coloni, al tempo delle raccolte del frumento, vino, olio, o del bestiame, pollame, pesca, ecc., il castaldo marciava a cavallo, ed un garzoncello lo teneva per la briglia, ricevendo un piccolissimo stipendio.

Il «castaldo» aveva la facoltà di concedere carte di livelli, pronunciava non solo sentenze in certe cause non riservate al tribunale vescovile, ma aveva pure il permesso di venedere permutare e pignorare gli uomini dei «mansi» (dal verbo «manere», secondo il Muratori).

Inoltre il castaldo nominava i «saltarii» guardie dei campi e potè nel secolo XIII entrare a far parte dei Collegi Consolari. Allora erano in vigore tra i caffani, valvassori, toparchi, consorti, gasindi ecc. le «Curtes», le quali se nei primi tempi, come vuole il Muratori, non erano che luoghi di fermata e di ristoro, (come le antiche «tabernae» romane poi «bettulae»), nell'alto Medio Evo esse indicarono unità e centro di organizzazione agraria con funzioni giurisdizionali sui dipendenti, servi massari, livellari, ecc. Però con progresso dei tempi la «Curtis» stette ad indicare in modo prevalente una circoscrizione giurisdizione non legata ad organizzazioni agricole.

**

Il salotto letterario starebbe per risorgere? La moda, il figurino, la radio, le amiche non offrirebbero dunque più argomenti giudicati sufficienti a riempire l'ora o le due ore del ricevimento? C'è a Parigi una moda nuovissima: quella del «quarto d'ora letterario». Si tratta di questo. La padrona di casa invita un letterato — o due, o dieci — e lo prega di presentare un tema di discussione dopo averlo illustrato con un discorsetto di cinquanta parole.

André Maurois ha messo in discussione il tema: se il romanzo di domani sarà naturalista; una altra volta, ha parlato Colette per sostenere che la letteratura sarebbe più bella se trascurasse l'amore. La discussione si accende sul tema e tutti i presenti, le signore comprese, possono intervenire.

La cosa sembra improvvisata: in realtà, padrona di casa e... detentore della cattedra si mettono d'accordo sul tema tre o quattro giorni prima; poi, la signora mette in moto il telefono per pregare «segretissimamente» il romanziere o il drammaturgo o il critico o il giornalista facenti parte del suo «entourage» di voler preparare la prima risposta all'attacco e avviare così la discussione.

Si intende che tutto questo piccolo maneggio resta segreto per le amiche. Il che non toglie che le padrone di casa siano in grande imbarazzo per questa moda che a un tratto esige una scelta di invitati selezionati alla lente... letteraria!

**

Il signor Alfredo Hainisch, in due anni si è prestato per ben 25 volte a farsi cavare sangue, lasciandosene ogni volta prendere mezzo litro e arrivando, quindi, in complesso, a dare 12 litri e mezzo a beneficio di sofferenti.

La clinica chirurgica viennese lo ha munito di uno speciale documento di identità personale, che si chiama «tessera di versatore di sangue». Hanisch la mostra e la fa riprodurre dai giornali.

In una intervista ha dichiarato che la prima volta si fece prendere mezzo litro di sangue per duecento lire, avendo avuto bisogno di quattrini per la famiglia. Il compenso massimo riscosso per questo strano mestiere è stato di 270 lire, quello minimo di 135.

Sulle gambe e sulle braccia si possono ad ogni istante vedere le 25 cicatrici che provano quanta sia stata penosa per lui la lotta per l'esistenza. Egli ha dato il proprio sangue una volta soltanto per un uomo e tutte le altre volte per donne e bambini. Egli, però, non conosce nessuno dei nomi di coloro che sono stati da lui salvati e costoro, a loro volta, ignorano il nome di colui che li ha beneficiati.

**

A giorni, verrà posta in funzione la stazione di radio per visione a distanza di Allenwood, nel New Jersey, presso New York. La televisione non è altro che una forma di transizione dalla «movie» alla televisione, almeno negli Stati Uniti.

La film parlata non è stata una pensata di Hollywood che l'ha subita, ma degli studiosi di radio, ed un ritrovato della ricerca scientifica dei lavoratori dei grandi organismi industriali elettrici connessi. Lo stesso sta ora avvenendo per la televisione nei grandi laboratori della «General Electric» della «Westinghouse» e della «Bell Telephone» — 3700 tecnici sono adibiti alle ricerche e 13 milioni di dollari all'anno sono spesi per ricerche scientifiche d'industria. Siamo in essi già alla televisione a colori, mercè la sensibilizzazione cromatica delle cellule fotoelettriche.

Per ora, la trasmissione a distanza delle immagini colorate resta sempre contenuta nel laboratorio e limitata ad immagini di dimensioni ristrette, ma è prossima alla sua forma definitiva e si anch'essa per uscire al pubblico: intanto la precede la televisione monocromatica già portata al punto di prodotto industriale.

CRONACA PROVINCIALE

La imponente assemblea del Fascio di Cividale

alla presenza del Segretario Federale e di S. E. Leicht

Assemblea veramente solenne quella di sabato scorso, sia per la eccezionale compattezza con cui tutti i tesserati hanno risposto all'appello, sia per la presenza del Gerarca Provinciale cav. uff. dott. co. Raimondo de Puppi e di S. E. l'on. Pier Silverio Leicht. La sala del Littorio aveva tutto l'aspetto delle grandi occasioni, letteralmente gremita di camicie nere, le quali, oltre al formale intervento all'assemblea, rappresentavano un significativo attestato di fede e di compattezza verso il Segretario politico Capo Manipolo Gabrio Gabrici camicia nera della vigilia, il quale si ripresentava ai suoi fascisti, dopo quattro anni, col medesimo entusiasmo della prima ora, immutato durante l'assenza e ritemprato fortemente alla disciplina della esperienza.

Sul palco delle Autorità, a fianco al Segretario Federale — che era accompagnato dal suo segretario particolare camerata Ubaldo Placereani — e a S. E. l'on. Leicht, sedevano il Console cav. A. Liuzzi, il Podestà dott. Mulloni, il Seniore cav. de Rienzo, il Presidente dell'O. N. Balilla, avv Sandrini, ed il Segretario politico.

Le autorità, ricevute dinanzi alla Casa del Littorio dal Segretario politico, da un plotone d'onore della Milizia Volontaria, della Centuria Avanguardisti, che furono passati in rivista dal Segretario Federale e dal Console A. Liuzzi, si diressero subito verso la Sala del Littorio, mentre la Banda del Dopolavoro intonava gli inni della Rivoluzione, e la folla assiepata inneggiava con alti alalà al Gerarca provinciale, al Fascismo ed al Duce.

Un frenetico prolungato applauso, accolse le autorità al loro ingresso nella sala dell'assemblea. Quando cessò la ripetuta ovazione, prese per primo la parola il Podestà di Cividale, il quale, con commosse parole portò il saluto della cittadinanza ed accentuò la cordiale intesa esistente fra l'autorità comunale e quella politica, egualmente preoccupate del bene economico, sociale e morale della cittadinanza.

Le nobili parole, quasi suggello dell'armonia esistente fra Podestà e Segretario politico, furono salutate da scroscianti applausi. Quindi, tra la più viva attenzione dell'assemblea prese la parola il Segretario politico. Egli, salutate le autorità intervenute, e confermato solennemente l'armonia di intenti alla quale aveva accennato il Podestà, si rivolse al Segretario Federale, cominciando la esposizione dell'attività politica e finanziaria.

La relazione del Segretario Politico

Egli dice: «Sono lieto e commosso di presentare a te, Gerarca Provinciale, qui riunite tutte le forze che militano sotto i gagliardetti del Littorio, e ti ringrazio, a nome di tutti i camerati, di aver voluto, con la tua presenza, conferire carattere di eccezionale solennità a questa nostra assemblea annuale.

Noi che seguiamo con devozione ed attenzione la tua quotidiana opera di Gerarca, abbiamo la precisa visione delle mete nobilissime che la tua tenace attività persegue proficuamente, e siamo certi che come essa non si è mai per il passato circoscritta, nè isterilita in infeconde competizioni partigiane, così sarà per portare contributo sempre più vasto, illuminato e sapiente al crescente potenziamento del magnifico fascismo friulano che sotto la tua guida è sicuramente proteso verso un avvenire sempre più luminoso». (Vivissimi applausi).

Continua quindi dichiarando di voler solennemente riaffermare la propria linea di intransigenza contro tutto ciò che potesse, comunque, rappresentare la stridula dissonanza del personalismo nella nostra associazione nazionale di corpi, di anime, di volontà al servizio della Patria e del Duce, il quale, per sua virtù, dopo le aspre lotte della vigilia, dopo le successive vittorie della nostra irresistibile conquista, ha fatto assurgere finalmente gli Italiani a perfetta unità spirituale e politica.

« E questa bella unità spirituale è l'arma che brilla più tagliente e più pericolosa agli occhi dello straniero, invido ed ammirato.

Il Fascismo è tutta una immensa Milizia sotto la medesima bandiera e in esso tutti gli Italiani sono fratelli nella fede dell'avvenire; come lo furono in trincea, nel silenzioso della lotta e del sacrificio diuturno, nella speranza e nella certezza della Vittoria. Ma, se neppure tra noi si può evitare, talvolta, qualche dissenso, non è però affatto comportabile che esso duri più di un'ora breve, spegnendo la momentanea ira, nella fontana purificatrice delle nostre idealità.

Colui il quale sente il fascismo come la marcia totalitaria di tutta quanta la Nazione, colui il quale comprende, che noi non lavoriamo per noi, ma per la Patria, che di fronte a questa suprema idealità, ogni individuo scompare, o pochissimo conta. (Applausi). - Non può non rinunziare, senza esitanza alcuna, in pro del Partito, a tutte le piccole esigenze del proprio io, ed a bruciare quello che vi è di meno bello nei nostri animi: ire, rancori, animosità. (Bene).

In uno Stato unitario, come quello creato dal Fascismo, non può aver quindi posto nessuna concezione che non rinunci nello Stato a qualsiasi soddisfazione personale.

Il Duce ha detto che il primo decennio del Fascismo rappresenta il decennio della conquista morale e della costruzione; che il secondo sarà quello della potenza.

E per cercare la potenza è necessario lavorare di giorno, lavorare di notte, lavorare sodo, secco, in silenzio, lavorare sopratutto con la tranquillità dello spirito, che è indispensabile perchè il lavoro riesca effettivamente fecondo.

Nessuna voce discorde sarà consentita in questo solenne canto del lavoro, che si innalza da tutte le regioni d'Italia, verso le luminose nostre mète.

A questo fine, vi dichiaro che sarò inesorabile nell'abbandonare alla polvere della strada, tutte le scorie che ritardassero la nostra marcia, tutte le note che volessero portare una dissonanza nella nostra armonia spirituale.

Io ho assunto la carica in un momento particolarmente delicato, quando una speciale situazione fra i rapporti di taluni gregari, aveva determinato una certa condizione di disagio nell'ambiente locale. Sin da allora, ho desiderato e voluto rendere perfetta la armonia fra tutti i gregari, ed ora sono veramente lieto di poter affermare che tale situazione di disagio si deve considerare definitivamente superata, e che il Fascismo Cividalese è perfettamente compatto. (Vivi applausi).

Passa quindi a parlare dell'Opera Nazionale Balilla e del Dopolavoro, dicendo che «... ormai è noto, che mentre noi formiamo la ossatura attuale della vita politica italiana, i Balilla ne costituiscono e ne assicurano la continuità nell'avvenire; ed è perciò ovvio che noi ci preoccupiamo in tutti i suoi particolari della educazione di coloro ai quali dovremo consegnare un giorno, gradualmente, questa nostra Patria, che ha rappresentato il travaglio della nostra giovinezza, la passione della nostra vita.

Noi non ci siamo accontentati perciò di indici numerici nei riguardi di questa meravigliosa creazione del Fascismo, ma abbiamo voluto che al numero corrispondesse esattamente l'efficienza e la qualità. Mi è stato, in conseguenza, necessario fare qualche iniezione salutare in questo organismo, affinchè tutte le sue membra acquistassero ai vari compiti cui sono chiamate.

Ed ora realmente dobbiamo constatare che questo Comitato Comunale preposto all'Istruzione ed all'educazione dei Balilla, si è perfettamente reso conto dell'importanza e della delicatezza della sua funzione.

L'altro dei rami ai quali ha dedicato poi particolarmente la mia attenzione, è stato quello di venire a conoscenza e portare a conoscenza delle superiori Gerarchie i sentimenti ed i bisogni più intimi del nostro popolo, delle nostre masse lavoratrici, acciocchè trovino in noi l'assistenza amorosa di chi veglia fraternamente sulla pace delle loro fatiche.

Io ho rivolto e continuerò a rivolgere a queste masse la mia opera amorevole assistendoli attraverso l'organizzazione Dopolavoristica, e, se è necessario, scendendo sino ai singoli, nelle loro case, o nelle loro officine, per portarvi la nostra fede, la nostra persuasione; disilludere gli illusi e quistarne definitivamente le anime».

Ricordato poi che nessuna delle date commemorative delle nostre gloriose gesta Nazionali e Fasciste passò senza tutta la solennità celebrativa voluta dal Fascismo, viene all'esposizione della situazione amministrativa; la quale quest'anno, sia per un'accorta diminuzione delle spese, sia per una più accurata riscossione di quote e per varie altre accortezze amministrative, è sensibilmente migliorata nella esistenza in cassa, tenuto anche conto che si è potuto in gran parte diminuire il debito di lire 12.000 lasciato dalla cessata Segreteria amministrativa, e contratto in gran parte per l'arredamento e vari lavori occorsi per la primitiva sistemazione della Casa del Littorio.

Accenna poi alle varie notevoli attività svolte dalle locali organizzazioni dipendenti, rilevando anzitutto la piena efficienza del Fascio Femminile, diretto con passione e signorilità dalla Segretaria N. D. Amelia Leicht in collaborazione con l'attiva V. Segretaria signorina Amelia Zuliani. Ne mette in rilievo le benemerenze acquistate in occasione della Befana Fascista, della Festa del Pane; della Festa del Fiore; e loda lo zelo del Fascio stesso il quale, in occasione delle auguste Nozze del Principe Ereditario raccolse i primi fondi (Lire 10.000) per l'erigendo Asilo d'Infanzia. Accenna quindi ad altre attività del Fascio Femminile, ad opera del quale funzionano un corso di lavori domestici, uno d'infermiere fasciste ed una geniale istituzione, quella delle «Visitatrici della Scuola» che si propone l'assistenza sanitaria economica e morale degli alunni bisognosi, ai quali sono stati distribuiti indumenti personali e vari ricostituenti, oltre ad una speciale refezione giornalmente offerta, durante l'intervallo di riposo dell'orario scolastico.

Passando all'esposizione della attività svolta da questo Istituto Fascista di Cultura, rileva la regolarità delle conferenze e delle lezioni, esprimendo una parola di lode al camerata prof. Lorenzoni che lo presiede e d'accordo col quale si ripromette d'imprimere all'Istituto stesso un carattere più rigorosamente divulgativo delle opere e della dottrina fascista.

Accenna anche alla costituzione dell'Ufficio stampa e propaganda che diretto dall'infaticabile centurione prof. Marino (applausi), funziona egregiamente anche per la valida collaborazione dei suoi coadiutori dott. Accordini e prof. Lorenzoni. Difatti tutta l'attività politica della città passa sotto il diretto controllo di questo Ufficio per la divulgazione delle notizie sia sull'organo ufficiale della nostra Federazione sia sui quotidiani di questa regione: oltre a che l'Ufficio stesso ha iniziato, e si propone di svolgere integralmente un piano organico di propaganda patriottica e fascista, specialmente tra le masse lavoratrici. Quanto ai sindacati locali nota ed apprezza la buona efficienza di quello degli agricoltori e di quello dell'industria ed accenna alla recente costituzione del l'Ufficio di Collocamento il quale, benchè aperto da pochissimi giorni, ha già dato ottimi risultati e merita segnalazione il fatto che già oltre 30 operai hanno potuto trovare per suo mezzo impiego e lavoro.

La Milizia di Cividale, come quella di tutto il resto d'Italia, si è anche essa segnalata per quello spirito di ascetismo volontaristico che ne fa una delle forze più ammirevoli e formidabili a guardia perenne della nostra rivoluzione. Esiste qui il Comando della Prima Coorte e quella della prima Compagnia di CC. NN. la quale, sia nelle manovre estive a fianco dei reparti gloriosi del II. Esercito, sia nell'imponente adunata di Roma per le nozze del nostro Principe, sia nell'opera quotidiana di vigile scolta in collaborazione con l'Arma dei RR. CC. ha superato quest'anno una lunga serie di non lievi fatiche sempre giocondamente ed intelligentemente, meritando la speciale simpatia del Comandante della Legione, il quale, infaticabile ed invidiabile Capo, segue ed apprezza tutti quelli che lavorano. (Bene, applausi).

In esso sono lieti di prestare la opera loro, silenziosa e sempre disinteressata, tutti i fascisti, se ne togli soltanto pochi, ai quali ancor più precisamente, in questa stessa assemblea, io intendo rivolgere, come monito, l'avvertimento che non è affatto possibile scindere la propria fede tra Partito e Milizia (applausi) ma che ogni fascista deve essere sempre pronto a dare come nel Partito così nella Milizia tutta la propria anima comunque e dovunque venisse chiamato. (Applausi, bene). Accennato quindi alla buona riuscita del Corso Premilitare, passa a trattare particolarmente dell'Opera Nazionale Balilla.

Rileva il forte numero dei tesserati, frutto della attiva e persuasiva propaganda nella scuola e del Comitato Comunale presieduto dall'intelligente e zelante avv. Sandrini. Nota specialmente il funzionamento regolare del doposcuola, della Biblioteca, della educazione ginnico-sportiva, dello apparecchio cinematografico, ed annuncia che anche quest'anno la Colonia Elioterapica Fluviale, ampliata, accoglierà circa 120 giovanetti. Anche l'Avanguardia riorganizzata dal solerte Capo Manipolo Carrubba, ha elevato a più di un centinaio il numero degli iscritti dei quali una squadra ha partecipato al concorso «Dux» in Roma, riportando il premio di primo grado.

Nell'accennare agli avanguardisti di leva passati alla Milizia ed al Partito, esprime la sua intenzione di circondarli delle sue speciali cure per dar loro una seria preparazione politica.

Passando a parlare del Dopolavoro Cividalese esprime la convinzione che, l'Opera Nazionale Dopolavoro «rappresenti uno degli organismi più importanti nella vita del Partito: sia per le sane ricreazioni che esso offre ai suoi iscritti e sia che perchè nelle mani di dirigenti volonterosi ed accorti, esso può e deve servire come uno dei mezzi più potenti di penetrazione profonda tra le masse lavoratrici, le quali, più facilmente si educano alle nostre dottrine, allorchè attraverso le reali opere con le quali il Partito le segue, esse possono constatare che noi, a compenso della loro quotidiana fatica, siamo preoccupati a donare una sana e dilettevole ora di riposo e di ricreazione.

Compreso quindi della grande importanza di questa organizzazione, ho sentito il dovere di dare ad essa grandissima parte della mia fatica; non solo, ma di assumermi direttamente la direzione e la responsabilità del suo funzionamento.

Il numero degli iscritti è salito ad oltre 600, numero che certamente salirà ancora di molto se si tiene conto che, mercè la propaganda assidua che viene svolta a riguardo, quasi giornalmente continuano ad affluire a questa Sezione domande di nuovi soci specialmente dalla classe operaia. Ad essa è stata assegnata una sede decorosa nei locali della Casa del Littorio, con un Ufficio seriamente arredato e che funziona con tutta regolarità. Ha annessa una sala di Lettura, fornita di libri, delle principali riviste e giornali, di leciti giuochi, come scacchi, dama, ecc. e di un moderno apparecchio radiofonico, recentemente acquistato di guisa che questa sala è seralmente frequentata da gran parte degli iscritti, sia per le consuete letture, sia per le audizioni radiofoniche. E' stata nostra cura cercare di dare agli operai nelle soste domenicali una giornata di meritato svago e riposo dopo le diuturne fatiche del lavoro. Giorni or sono il gruppo «Setsa» si è recato in gita d'istruzione a Monfalcone, dove, dopo, aver tributato un devoto omaggio agli eroi della Terza Armata a Redipuglia, ha visitato il Cantiere Navale ed ha quindi proseguito per Postumia. E' intenzione di Questo Dopolavoro, di ripetere in breve questa escursione, ed è già in programma una gita del gruppo femminile che si effettuerà il 20 maggio prossimo.

Abbiamo inoltre curato la riorganizzazione dei gruppi già esistenti e la formazione di nuovi, che passiamo in rassegna:

Gruppo Bandistico, diretto dal maestro Coppotelli, con 45 iscritti, anche questi tutti tesserati.

Gruppo Filodrammatici, che fra giorni inizierà le prove per mettere in scena una nuova commedia, sotto la direzione dell'avvocato Marioni.

Gruppo Folkloristico, il quale debuttò a Cividale e a Udine in occasione della venuta di S. A. R. il Principe Ereditario, quindi a S. Daniele del Friuli con costumi e danze del secolo XIX, ed è testè ritornato dal raduno di Firenze, ove ha partecipato al concorso per costumi e danze classificandosi onorevolmente tra i primi.

Il Gruppo Sportivo è stato costituito in questi giorni con un programma che sarà subito attuato nella sua totalità tosto che, oltre al Campo Sportivo, potremo usufruire della palestra ginnastica che, mercè il valido veramente lodevole interessamento del signor Podestà, è oggi un fatto compiuto e sarà quanto prima inaugurato.

Gruppo Stabilimento Setza con 45 operai iscritti.

Gruppo Setificio Moro, con oltre 100 operaie iscritte.

Inoltre possiamo contare fra gli aderenti all'O. N. D. il locale Gruppo Sciatori, l'Associazione di Calcio Cividalese, la Società Operaia di M. S. ed I ed il Gruppo Pompieri.

Terminata la rassegna di quanto si è fatto in questa Sezione e nelle organizzazioni da essa dipendenti, egli loda vivamente i silenziosi fascisti che hanno assecondato il suo lavoro ed è convinto che essi sanno trovare «la lode migliore nel silenzio e nella soddisfazione intima di una fatica compiuta per un alto Ideale, al quale essi continueranno a dare con ascetico senso di sacrificio tutto quello che possono di meglio alla nostra causa senza altra ambizione che la contentezza del dovere serenamente compiuto»

Chiudendo la chiara, fedele, esauriente e dettagliata sua esposizione, materiata di fatti, il Segretario Politico così conclude:

Camerati!!

«Questi sono i fatti, le opere compiute; vi ho esposto i miei intendimenti; le linee diritte che noi tracciamo per marciare verso il domani.

Se credete che io non abbia demeritato, seguitemi sempre silenziosi ed operosi, rinnovatemi nei vostri cuori il vostro giuramento e siate profondamente convinti che noi sapremo sempre apprezzare le vostre silenziose fatiche.

Io intanto vi abbraccio tutti in una stessa lode e sono orgoglioso di poter affermare in vostro cospetto, al nostro Segretario Federale, che il fascismo Cividalese, come per il passato, più che mai per l'avvenire, è pronto a qualsiasi battaglia.

* * *

L'Assemblea, che ha sottolineato ripetutamente i passi più salienti con nutriti ed entusiastici applausi, alla fine prorompe in una lunga commovente ovazione, approvando così in pieno entusiasticamente l'opera così svolta dal Segretario politico, il quale è affettuosamente festeggiato da tutte le autorità presenti che conoscono e apprezzano l'integra e disinteressata opera fascista di Gabrio Gabrici.

Parla S. E. Leicht

Terminata la lunga ovazione, l'assemblea vedendo sorgere a parlare S. E. l'on. Leicht si compone in religioso silenzio mentre egli incomincia col dirsi profondamente lieto di aver assistito a questa significativa adunata del Fascismo della sua città, di cui ricorda gli entusiasmi, la fede e le sofferenze patite durante la guerra di Redenzione. Dichiara quindi l'intima sua soddisfazione nel vedere l'uno accanto all'altro il Segretario politico signor Gabrici e il Podestà dott. Mulloni, entrambi animati da sacro entusiasmo nello svolgimento delle loro attività intese al crescente elevamento politico e sociale di questa nobile Cividale, sentinella avanzata della Patria. Ricorda quindi con commosse parole, la data che oggi ricorre, anniversario della nostra entrata in guerra, sciogliendo un inno al lungo sacrificio, al supremo eroismo ed alla magnifica vittoria del nostro valoroso Esercito. Accenna quindi all'opera insonne del nostro Duce che veglia sulle fortune e sulla potenza d'Italia, dichiarando che tutti noi italiani dobbiamo sentire intimamente la bellezza di poter contribuire nel posto assegnatosi ad assecondare la immane fatica di Benito Mussolini. Termina augurando che l'attuale compattezza del Fascio Cividalese non sia mai per essere turbata e che l'attività di questo sia sempre tutta intesa alle maggiori fortune d'Italia, il cui avvenire, affidato alla guida sagace del Capo del Fascismo e del Re non potrà non essere degno del glorioso passato.

Il discorso del Segretario Federale

Cessati gli applausi che salutano la chiusa del brillante discorso, si alza a parlare il Segretario Federale cav. uff. dott. co. Raimondo de Puppi, tra la generale attenzione. Egli esordisce manifestando la sua particolare affezione per Cividale la quale è un poco la sua Patria non solo per discendenza di famiglia ma specialmente per la sua elezione. Si compiace schiettamente della concordia che vede regnare, attraverso la presenza di tutti i Fascisti della Sezione, in questo Fascio; quindi, riferendosi alla relazione del Segretario politico, dichiara di approvarla integralmente e conferma la sua piena fiducia al Gabrici che gli fu compagno nella difficile lotta della prima ora. Illustra quindi in una magnifica sintesi il sorgere e lo svilupparsi del Fascismo nella sua già luminosa storia; e dice che nel 1919 e nel 1920 esso rappresentò la reazione al popolarismo e al socialismo, degenerato nel bolscevismo e nella negazione della Patria; nel '21 e nel '22 poi esso fu il movimento rivoluzionario diretto alla conquista del potere e quindi nel '23 e nel '24 andò conquistando sempre più largo consenso nel popolo, realizzando nel successivo triennio una lunga serie di postulati per trasformare profondamente il volto della Patria. Infine nel '28 e nel '28 realizzò la grandiosa Opera Nazionale Balilla, la Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, il Dopolavoro e sancì la santità del lavoro concretandola nella «Carta del Lavoro» che è una delle più geniali sue creazioni. Negli anni che si avvicinano esso si avvia a creare la potenza.

Molto dunque il Fascismo ha già realizzato, ma molto resta ancora da fare: l'opera dei Sindacati deve essere continua, strenua, indefessa, perchè è necessario, oltre alle previdenze già create in favore del popolo lavoratore, continuare ad occuparsi della sua elevazione morale e spirituale.

Accenna quindi alle condizioni economiche del nostro paese, rilevando che esse pur non essendo floridissime non sono meno favorevoli di quelle di altri paesi europei, compresa la Germania e la stessa Inghilterra, dove accanto all'abbondanza di denaro infierisce la crisi della disoccupazione. La fiducia nella previdenza del Duce deve farci attendere e sperare in un avvenire economico migliore per il nostro paese.

Venendo a parlare della situazione interna del Partito, traccia e descrive il modo di vita del fascista, soggiungendo però che egli non ha intenzione di far questa sera della morale, ma vuole egualmente dettare ai fascisti una serie di savii ammonimenti e di consigli, dicendo, tra l'altro, che, pur dovendo noi marciare a ranghi serrati, non è per questo necessario urtare col gomito i compagni o prenderne il posto, ma che ciascuno di noi in questa marcia può benissimo superare il compagno nella umiltà e nel silenzio operoso.

Il Segretario Federale chiude con una alata perorazione simbolica sull'Italia di oggi e di domani guidata dall'animatore e condottiero Benito Mussolini, tracciandone una sintetica visione ideale.

Tutta l'assemblea ha sottolineato il discorso con interminabili applausi e continua a trattenersi nella sala ed esprimere il proprio entusiasmo con un palese sentimento di dispiacere a staccarsi dall'amato Gerarca friulano.

Il Segretario Federale, assieme a S. E. Leicht ed al Console Liuzzi è accompagnato dal Segretario politico a visitare i varii Uffici della Casa del Littorio, compiacendosi sinceramente per il decoroso loro arredamento e per il lavoro fervido che in esso si compie.

Negli uffici dell'Opera Nazionale Balilla, il piccolo balilla Renzo Codeluppi, con appropriate parole, offre al Gerarca un magnifico mazzo di fiori che egli molto gradisce.

Negli uffici del Fascio Femminile gli sono presentate le artistiche drappelle, destinate alla Milizia cividalese, ed egli ammira sinceramente il finissimo lavoro.

Terminata la visita, dopo un semplice rinfresco offerto dai fascisti cividalesi, le autorità partono salutate ancora dalle ovazioni della folla che staziona dinanzi alla Casa del Littorio.

Da PORDENONE

Pro infanzia

Pubblichiamo il II elenco delle oblazione raccolte per l'invio di bambini poveri ammalati alle cure marine ed alpine. Offrirono:

L. 300 co. Giuseppe di Porcia — L. 200; dott. Giacomo Guarnieri — Soc. di Macinazione — L. 150: prof. Angelo Spanio.

L. 100 ciascuno: Molino Cooperativo di Torre — Unione Cooperativa di Torre — L. 50 ciascuno: Domenico Spernari — prof. Ruggero Bottesello — Valdevit Pietro e Antonio — ditta Romor e Morandi — cav. Luigi de Paoli — L. 30: Ester Figino ved. Caviezel L. 25; Moddetti Guigo — Gaspardo Giuseppe — Ditta D'Andrea Osvaldo e Figli — Anna e Gerardo Bulfoni — L. 20: Famiglia Ragagnin Alessandro — Cooperativa Operaia di Consumo di Torre — L. 10: Rurat Giuseppe — Totale L. 1490.

Beneficenza

Per onorare la memoria del defunto padre Virginio Zin, il figlio Oreste, residente nel Sud Africa fece pervenire L. 165 che furono devolute tra le seguenti istituzioni: Conferenze di San Vincenzo De Paoli L. 45 — Pro Infanzia lire 40 — Dispensario Antitubercolare L. 40 — Cucina Economica L. 40.

* * *

Il signor Giuseppe De Mattia nel 7° anniversario della morte del fratello Guido, ha versato L. 100 al Pro Infanzia e L. 100 al Tubercolosario.

* * *

Alle Conferenze di San Vincenzo de Paoli sono pervenute le seguenti offerte:

N. N. L. 150 — M. R., 5 — E. D. R., 5 — per solenizzare le nozze d'argento N. N., 100 — per un lieto avvenimento in famiglia, 100 — per onorare la memoria della compianta Elisa De Santi, la signora Ester Caviezel L. 10.

* * *

In occasione del loro matrimonio i sigg. Nello Polacco e Ada Reni offrirono L. 25 alla Congregazione di Carità e L. 25 pro Colonie Marine e Alpine di Pordenone. — La Società Pordenonese di Elettricità ha offerto quale elargizione L. 1000 alla Congregazione di Carità, e Kg. 9 di pesce alla Casa di Ricovero.

DA PONTEBBA

Raduno motociclistico al Montello

La Società Sportiva Pontebbana ci informa che numerose sono già le adesioni pervenute per la grande manifestazione nazionale denominata «L'ala gloriosa» che avrà luogo il 19 giugno prossimo, e porta a conoscenza degli interessati che le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di lire 35 devono essere inviate entro le ore 24 del 16 giugno al Gruppo Motociclistico Baracca di Lugo (Romagna). Col versamento di cui sopra i partecipanti hanno diritto alla colazione gratuita a Nervesa e possono concorrere a tutti i premi stabiliti, sia individuali, che per Società, Centurie, Case ecc. La partenza da Pontebba è fissata il 19 giugno dalle ore 5 alle 5.30 ed ai concorrenti la Società Sportiva Pontebbana offrirà gratuitamente l'alloggio ed il ricovero delle macchine durante la notte precedente la partenza.

Ballo della Sportiva

Domenica 1. giugno, organizzato dalla locale Società Sportiva Pontebbana, avrà luogo nella sala del Dopolavoro comunale un ballo popolare, il cui ricavato sarà devoluto a favore della predetta Società per i lavori di sistemazione del Campo Sportivo.

DA SUTRIO

Pro danneggiati dell'incendio

Quinto elenco degli oblatori, pro danneggiati dell'incendio: Società Operaia di Mutuo Soccorso di Sutrio, L. 400 — Raccolte da Chiapolino Rinaldo in Tolmezzo, 370 — Banca Carnica di Tolmezzo, 100 — avv. Gio. Batta Quaglia, Tolmezzo, 100 — Del Negro Giovanni ed Adolfo, Trieste, 100 — Straulino Eligio, 25 — Quaglia Alessandro, 5.80 — Quaglia Matteo, 5 — Selenati Umberto, 4.50 — Riolino Teresina, 4 — Marsilio Arturo, 4 — Nodale Fermo, 3 — Moro Nicolò, 3 — Segrado Italia, 3 — Moro Antonio, 3 — Moro Albino, 3 — Selenati Biagio, 3 — Pittino Teresa, 2 — Dorotea Giuseppe, 2 — Marsilio Orsola, 2 — De Reggi Silvestro, 2 — Nodale Rosario, 2 — Straulino Gio. Batta, 2 — Mattia Mario, 2 — Selenati Rodolfo, 2 — De Reggi Gioielle, 2 — Del Moro Remigio, 2 — Mattia Caterina, 2 — Straulino Asteo, 2 — Nodale Caterina, 1.50 — Straulino Gio. Batta, 1.10 — Straulino Dario, 1 — Riolino Gio. Batta, 1 — Selenati Tobia, 1 — Della Pietra Andrea, 1 — Straulino Corinto, 1 — Nodale Annibale, 0.90 — Moro Albino: 0.50 — Del Moro Zoilo, 5.

Totale elenco quinto L. 1181,30; raccolte in precedenza L. 12.456.60

Offerte per la guardia Vazzanino Gio. Batta: Segretario Salvadori Addon e impiegati del Comune di Tarcento L. 100 — Segretario Ottavio Unfer e impiegati del Comune di Paluzza L. 88; altri cittadini L. 161 — Segretario Arturo Miloni e impiegati del Comune di Tarvisio L. 25 — Segretario Eligio Straulino del Comune Villa del Nevoso L. 25 — Segr. T. A. Monico e impiegati del Comune di Cervignano, L. 20 — Segr. ed impiegati del Comune di Caneva, lire 18 — Segr. Andrea Boaria e impiegati del Comune di Nimis, L. 16 — Segr. Mario Mattiussi e impiegati del Comune di Artegna L. 16 — Segretario Cesare Zanoni e impiegati del Comune di Flezzo L. 15 — Segr. Vittorio Serra e impiegati del Comune di Porcia, lire 12 — Totale L. 516.

Altre offerte: Ortis Giulia vedova Pittino, remissione debito lire 50 a Straulino Giuseppe — Quaglia Alessandro, remissione debito di L. 37 a Dorotea Eredi fu Napoleone, L. 12 a Dorotea Pietro fu Osvaldo, L. 17.20 a Straulino Giuseppe fu Giuseppe.

La sottoscrizione continua.

DA CIVIDALE

Cerimonia Scolastica

Nel pomeriggio di domenica si svolse nella scuola elementare di Rubignacco la simpatica cerimonia della premiazione degli alunni. Vi presenziarono il Direttore didattico cav. Rieppi, il Segretario politico C. M. Gabrio Gabrici accompagnato dal prof. Lorenzoni preside del R. Liceo; il signor Antonio Zuliani del Patronato Scolastico, molte signore del Fascio Femminile e mons. Alta rettore dell'Istituto di Rubignacco. Numeroso l'intervento delle famiglie degli alunni. La festicciola fu allietata da canti e brevi saggi di declamazione eseguiti dagli alunni preparati con cura ed amore dalla insegnante della scuola. Il Direttore didattico approfittò dell'occasione per incitare le famiglie a mandare con assiduità a scuola i figliuoli, e questi ad approfittare degli insegnamenti e ad amare la Patria.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Funebri Pitt

Nel pomeriggio di venerdì sono state rese solenni onoranze alla salma del compianto giovane Dino Pitt morto tragicamente nello incidente automobilistico dell'altro giorno.

Poco prima delle ore 18 ora fissata per i funerali, una massa di popolo è davanti all'Ospedale Civile. E quando la bara trasportata a braccia da amici viene deposta sulla carrozza di 2.a classe, tutti i presenti si scoprono in reverente commosso silenzio. Il corteo imponente si forma lentamente, data la gran ressa, col seguente ordine: Banda cittadina del Dopolavoro, il Ricreatorio, 8 grandi corone di fiori freschi: una della Federazione Fascista Provinciale dei Commercianti, degli Amici, dell'amico Giulio Pittana, della Famiglia Moschini, della zia Spoletti Cecilia, della zia e nonna, dei fratelli e della mamma. Indi la bandiera della Federazione dei Commercianti di Udine, il Gagliardetto della Delegazione Commercianti di San Vito, il Gagliardetto dei Sindacati Fascisti del Commercio, le Insegne religiose. Segue il carro con la salma ai cui lati prendono posto il rag. Manfrin, Segretario della Federazione Commercianti di Udine, il dott. Gino Beggiato Delegato Mandamentale della Federazione stessa, il Fiduciario dei Sindacati Fascisti del Commercio, ed altri amici dell'estinto. Vengono subito dopo i fratelli e i parenti, il Vice Podestà sig. Vivalda ed altre autorità. Chiudeva il lungo corteo una folla di popolo e tutta la moltitudine di commercianti del mandamento che hano voluto intervenire e rendere l'estremo saluto al loro stimato Segretario. Durante la mesta cerimonia i negozi erano chiusi. Dopo le esequie celebrate con solennità nella Chiesa Arcidiaconale Prelatizia con accompagnamento di organo, il corteo si ricompone per le vie Bellunello, via Moro e giunto al termine della Via Gastaldis sosta. Il Segretario sig. Manfrin porge il reverente saluto della Federazione di Udine alla salma del povero Dino Pitt e chiude con accorate parole che destano la commozione nei presenti.

Poi lentamente la salma viene accompagnata all'ultima dimora.

Noi deponiamo un fiore sulla cara salma del nostro amico, ed ai congiunti tutti rinnoviamo le nostre vive condoglianze e sia di conforto l'attestazione unanime tributata allo Scomparso.

Per i festeggiamenti del Giugno

L'altra sera si è convocato il Comitato per i festeggiamenti del 15 giugno p. v. in occasione della festa del Patrono.

Vennero concretati i numeri del vasto programma fra questi comprendente la corsa al trotto per cavalli con L. 4000 di premi.

Quanto prima verrà pubblicato il programma definitivo.

Da TARCENTO

Un atto coraggioso

Verso le ore 10 ant. di sabato un ragazzino di circa 7 anni, certo Fulvio Morgante da Pradandons, sceso sul greto del Torre nei pressi di Molinis, tentava incautamente di attraversare la corrente. Ad un certo punto però il malcapitato non riusciva più a procedere e veniva travolto dalla corrente che immediatamente a valle si fa molto pericolosa per la sua profondità. Sarebbe certamente perito se una donna, che aveva assistito alla rapida scena, non avesse gridato al soccorso, richiamando l'attenzione del giovane Massimo Simeoni da Aprato, il quale si precipitò nell'acqua e, dopo non lievi sforzi, riuscì a trarre in salvo il Morgante.

Ci congratuliamo col bravo giovane per l'atto coraggioso compiuto.

DA COLLOREDO DI MONTALBANO

Assemblea dei Combattenti

Questa mattina prima di partecipare alla cerimonia per la commemorazione dell'entrata in guerra i combattenti si adunarono in assemblea. Fra le varie deliberazioni prese notiamo quella dell'adunata sui colli di Codugnella in unione alla Società Filarmonica di Mels e coll'intervento dei rappresentanti della Federazione. Tale raduno avverrà fra breve previa relazione del Presidente finirà col rancio speciale consumato sul posto.

Il XXIV Maggio austeramente celebrato in tutto il Friuli

Domenica scorsa, con austere e solenni cerimonie, è stato commemorato il 24 maggio in ogni centro della friulana terra, che più di ogni altra serba il ricordo ed i segni della epopea bellica.

Autorità e popolo — in concordia di spiriti sotto i simboli del Littorio — hanno reso omaggio di lauro ai Caduti, traendo auspicio, dal retaggio di gloria ch' Essi ci tramandano, per le crescenti fortune della Patria.

Pubblichiamo oggi alcune delle molte relazioni pervenuteci da varii Comuni della Provincia.

La celebrazione a Udine

Udine ha celebrato domenica, con austero rito, il quindicesimo anniversario dell'entrata in guerra dell' Italia.

Alle ore 9, nel Piazzale 26 Luglio, si è formato un imponente corteo, che comprendeva le rappresentanze con la bandiera e i dirigenti di tutte le Scuole e delle Associazioni combattentistiche e patriottiche.

Il corteo era aperto da un plotone di Vigili in alta uniforme, dalla fanfara Avanguardista e dalle balde schiere degli Avanguardisti, Balilla, Giovani e Piccole Italiane. Incedevano quindi la fanfara della 63ª Legione «Tagliamento» con una Centuria della Milizia, i labari delle Medaglie d'oro e della Federazione Fascista, il gagliardetto del Fascio di Udine, il vessillo del Comune. Quindi: Nastro Azzurro, Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie, Mutilati, Madri e Vedove dei Caduti, Volontari di Guerra (con i Legionari Fiumani e gli Azzurri di Dalmazia), Sez. Combattenti di Udine, Reduci d'Africa, Arditi, Cravatte Rosse, Alpini, Granatieri, Bersaglieri, Cavalieri, Carabinieri, Finanzieri.

Venivano poscia le rappresentanze dei Sestieri fascisti.

Indi, precedute dalla Banda di Colugna, quelle delle Scuole e Collegi: Liceo Ginnasio, Istituto Tecnico, Liceo Scientifico, Istituto Magistrale, Scuola di Avviamento al Lavoro, Scuola Industriale, Collegio Uccellis, Collegio di Toppo Wassermann, Collegio Arcivescovile, Istituto Tomadini. E ancora: Società «Dante Alighieri», Tiro a Segno, Ass. Ferrovieri e Dopolavoro Ferroviario, Federazione Gioventù Cattolica, Unione Industriale, Federazione Commercianti, Società Operaia di M. S. Chiudevano le rappresentanze sindacali.

Al suono degli inni patriottici il corteo si snodò fra due ale di popolo, per le vie cittadine imbandierate, recandosi a deporre una corona d'alloro al Parco della Rimembranza. Ivi ogni albero aveva la guardia d'onore di un Balilla. Nel frattempo, davanti al Tempietto dei Caduti — dove facevano guardia d'onore decorati al valore e Avanguardisti — si erano schierati plotoni di truppa in rappresentanza dei varii Corpi del Presidio, ed erano andato radunandosi le autorità. Fra queste notammo: S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Motta, il Segretario Federale cav. uff. dott. co. de Puppi, S. E. il Comandante del Corpo di Armata gen. Liuzzi, S. E. il senatore Spezzotti, il Podestà on. gr. uff. co. di Caporiacco, il Comandante la Divisione Militare generale Ruggeri, il Comandante la Brigata di Fanteria gen. Musso, i Comandanti l'Artiglieria e il Genio del Corpo d'Armata generali de Segneux e Caffo, il Capo di Gabinetto di S. E. il Prefetto cav. uff. dott. Zingale, il Vicepresidente del Comitato Provinciale della O. N. B. prof. Tarozzi, il Vice Intendente di Finanza cav. uff. Bettini e molti altri.

Verso le 10.30 il corteo giunse in piazza Vittorio Emanuele II e, nel mentre veniva deposta una corona nell'interno del Tempietto, le rappresentanze andarono schierandosi sul terrapieno prospiciente. Uno squillo d'attenti fece tacere i canti ed i suoni, mentre dal gruppo delle autorità combattentistiche si staccò il colonnello cav. uff. Attilio Mombellardo, presidente della Sezione Provinciale del «Nastro Azzurro». Il valoroso ufficiale, con voce vibrante, che però tradiva l'interna commozione, pronunziò le seguenti nobilissime parole:

«In questo istante di suggestiva rievocazione, di solenne commemorazione, parte da questo luogo carico di storia, antica e recente, una voce austera come la morte, affascinante come la voce di Dio e sulle ali dell'infinito va a confondersi con un'altra voce che vibra inestinguibile ed eterna in Roma Imperiale, sull'Altare della Patria.

Oggi là, al cospetto del Re Galantuomo, testimone il Vivente Salvatore della Vittoria, vi è Gran Rapporto.

Questi nostri Immortali si confondono con il simbolo di tutte le battaglie.

Assieme gridano al Re d'Italia, al Re Soldato, che hanno obbedito al Suo Comando — che ora leggeremo.

Promettono per noi che sapremo continuare nella loro obbedienza».

Quindi il col. Mombellardo diede lettura del comunicato dell'entrata in guerra.

L'austera commemorazione ebbe termine col canto degli inni patriottici, intonati dalle fanciulle delle Scuole elementari, sotto l'abile direzione del mº Garzoni.

Dopo di che le autorità sostarono per alcuni istanti — in reverente raccoglimento — nel Tempietto dei Caduti.

Simpatico e significativo episodio: il Presidente dell'Associazione Legionari Fiumani, Giustino Sinigaglia, fece omaggio al Segretario Federale e al Podestà del fazzoletto azzurro del Comitato dalmatico.

***

Il Dopolavoro Postelegrafico di Udine ha celebrato sabato sera il 24 maggio nella sede di via Marinoni, con una riunione dei soci e loro famiglie.

Il chiarissimo prof. Guido Perale, valente insegnante del R. Liceo-Ginnasio, ha commemorato la storica data, con una bella conferenza che ha valso ad illustrare come l' intervento dell' Italia alla grande guerra sia stato voluto per forza e coscienza del suo popolo, coscienza che ha potuto formarsi attraverso i secolari moti del Risorgimento nei diversi Stati, quando ancora l' idea di una Patria unita ed indipendente era una nebulosa.

L'uditorio ascoltò con viva attenzione la calda e brillante parola dell'oratore, e alla fine proruppe in calorosi applausi.

Un' affiatatissima orchestrina, diretta dal giovane e bravo pianista Piero Pezzè, suonò gli inni della Patria e svolse quindi, con impeccabile esecuzione, uno scelto programma musicale, riscuotendo vivi applausi.

La mattina di domenica la Direzione del Dopolavoro Postelegrafico fece apporre una corona d'alloro sull'ara dei postelegrafici Caduti per la Patria.

IN PROVINCIA

A Tarcento

Tarcento ha vissuto la giornata delle memorie con austera e serena pensosità. Se il cielo primaverile benediceva il garrire delle bandiere al vento, gli animi si sono raccolti in una fusione di sentimenti a ricordare ed a meditare. E coloro che col loro sangue hanno santificata la guerra, sono stati fatti segno, domenica, ad un reverente omaggio di devozione.

***

L'assemblea generale annuale degli ex combattenti tarcentini non potva trovare, per la sua effettuazione, data migliore.

Nei locali del Municipio, e precisamente nella Rotonda, sono convenuti verso le 10 ant. di domenica quasi tutti gli ex combattenti del luogo. Nelle file dei reduci erano numerose le autorità.

Circondato da tutto il Direttorio il Presidente della Sezione, dottor cav. Guido Ianigro, dichiarando aperta la seduta, iniziò la sua relazione sull'attività svolta, innalzando un mesto saluto alla memoria del cap. Tonini, membro del Direttorio Nazionale, e del camerata Giuseppe Grillo.

Espone poi quanto fu fatto nell' interesse della Sezione e degli iscritti (i quali ascendono ora a 135) dal dicembre 1928, in cui si costituì la Sezione tarcentina, ad oggi.

I punti salienti della relazione sono: propaganda fra gli ex combattenti del luogo; partecipazione della Sezione a tutte le cerimonie svoltesi in Comune ed a moltissime altrove; dotazione della bandiera alla Sezione mediante raccolta di fondi presso enti e privati facoltosi; dotazione di una degna sede nei vecchi locali della Banca Cattolica mercè l' interessamento del comm. Spasiano; pratiche per il collocamento di operai ex combattenti; agevolazione di prestiti agrari ad agricoltori ex combattenti; costituzione del Direttorio mercè l' interessamento dell' ing. Paleschini Segretario politico del Fascio di Tarcento; assistenza morale e materiale a favore dei soci.

Il dott. Ianigro finì la chiara relazione morale con il proponimento di svolgere un'attività ancora più proficua e «seguendo — egli conclude — l' impulso dell'animo mio, sicuro che tale impulso è anche il vostro, o vecchi combattenti, rinnovo il giuramento di assoluta devozione a S. M. Vittorio Emanuele III, il Re Soldato, ed a S. E. Benito Mussolini, Duce dell'Italia nostra».

La relazione fu vivamente applaudita ed approvata, come pure fu approvata la successiva relazione finanziaria la quale presenta un bilancio soddisfacente.

Dopo altre discussioni di carattere vario, l'assemblea si sciolse.

***

Sul piazzale del Municipio si andava intanto addensando un gran numero di autorità, di rappresentanze, di istituzioni, di popolo.

Fra le autorità abbiamo notato: col. cav. Armellini Commissario Prefettizio del Comune, Centurione rag. Mosca del Direttorio del Fascio, cap. Grasselli pure del Direttorio e Vicepresidente del Dopolavoro, dott. Burato R. Pretore, don Di Gaspero Pievano, dott. Ianigro Presidente della Sezione ex Combattenti, e molti altri.

Fra le bandiere, oltre al gagliardetto del Fascio ed ai gagliardetti delle singole istituzioni giovanili fasciste, abbiamo notato: Combattenti, Mutilati ed Invalidi, Associazione Alpini, Commercianti ed Esercenti, Scuole, Scuola Professionale, Società Operaia di M. S. di Tarcento e di Bulfons.

Prestava servizio la nostra brava banda che, sotto l'abile bacchetta del maestro Lino Job, si è in breve tempo affermata tanto brillantemente.

Alle 11 il corteo si mosse nella seguente formazione: Balilla, Piccole Italiane, Scolaresca, Giovani Italiane, Avanguardisti, Banda, gagliardetto del Fascio scortato da un plotone di militi, corone, rappresentanze e bandiere, Madri e Vedove, autorità, Alpini in congedo, Combattenti, seguito.

Dopo aver attraversato via Frangipane, via Marinelli e Piazza del Littorio, il corteo sostò davanti il Monumento ai Caduti.

Quivi, ad un segnale di tromba, tutti si irrigidiscono sull'attenti e una grande corona d'alloro veniva deposta ai piedi del Monumento, mentre si spandevano nell'aria le note commoventi della Canzone del Piave.

Il corteo si ricompose per recarsi a rinnovare la cerimonia nella cripta votiva pure eretta in memoria dei Caduti, dopo di che — nei pressi del Municipio — si sciolse.

A Pordenone

Domenica Pordenone era avvolta in un tripudio di tricolori che garrivano al vento da ogni edificio pubblico, e da ogni più umile casa si sentiva che in tutta la popolazione era vivo il senso della grandezza della data che si commemorava. Nella mattinata di ieri si è formato un lunghissimo corteo con rappresentanza di tutte le associazioni cittadine. Precedevano il plotone del 63. Battaglione d'Assalto Camicie Nere, Combattenti e Fascisti. Fra le autorità abbiamo notato: Podestà, Segretario politico, vari ufficiali dell'esercito e della milizia, ecc.

Dalla sede della Sezione ex Combattenti il corteo si è portato davanti al Monumento ai Caduti dove è stata deposta una corona e tanti, tanti fiori e dove il dottor Onorio Brunetta presidente della Sezione Combattenti ha pronunciato un breve patriottico discorso celebrante la storica data, discorso che fu vivamente applaudito. Dopo aver reso un tacito omaggio alla memoria dei Caduti il corteo si è sciolto.

E' seguita quindi l'assemblea dei Combattenti.

In serata concerto della banda del «Saluzzo» e illuminazione edifici pubblici.

A Cividale

All'imponente corteo, che si formò nel Largo Bojanni davanti a Casa del Littorio, parteciparono con bandiere e gagliardetti tutte le autorità civili e militari, i Fasci maschile e femminile, le organizzazioni giovanili, gli orfani di guerra, le associazioni combattenti e mutilati, i sindacati e tutte le scuole.

Preceduto dalla brava fanfara dell'Istituto di Rubignacco il corteo si recò prima al monumento dei Caduti ove, deposta una corona di lauro, sostò brevemente in rispettoso silenzio; indi alla caserma ove pure depose una corona ai piedi del grazioso monumento degli Alpini, ai lati del quale prestavano servizio d'onore due compagnie del Battaglione di stanza a Cividale. Attraversate le vie più frequentate della città, il corteo raggiunse di nuovo la casa del Littorio dove si sciolse.

La sera, uno scelto concerto della banda del Dopolavoro diede alla Piazza P. Diacono, dove si svolse, una impronta insolita di vivacità e di festevolezza.

A S. Vito al Tagliamento

Alle ore 10 sotto la lapide donata dal sen. co. Rota recante lo storico bollettino della vittoria si vanno ammassando i reparti della Milizia, al Comando del seniore Dino Fancello e dei Capimanipolo signori Battiston, Cassani e Zinetti; l'Avanguardia in alta uniforme, i Balilla, le Piccole Italiane. E' uno spettacolo suggestivo. Fremono i gagliardetti ed il popolo sente l'alto significato della cerimonia.

Ad ogni finestra sventola il tricolore.

Sono rappresentate le associazioni Mutilati e Combattenti con bandiera, il Fascio, i Sindacati con gagliardetto, la Società Operaia, il Dopolavoro. La Delegazione dei Commercianti con gagliardetto. L'on. Enrico Fancello è attorniato dalle autorità presenti. La Banda del Dopolavoro locale suona la Marcia Reale e tutti si irrigidiscono sull'attenti mentre due avanguardisti appendono sulla lapide una corona. Indi il Capomanipolo dott. Cassani legge il bollettino della dichiarazione di guerra e quello fatidico della Vittoria. La cerimonia ha subito termine e le truppe ben ordinate procedono allo sfilamento davanti alle autorità ed ai gagliardetti in Piazza Vittorio Emanuele III.o mentre la musica suona gli inni della Patria.

A Fiaibano

Fin dal mattino di domenica il palazzo comunale e le case della vasta piazza del paese erano pavesate di tricolori.

Verso le nove le autorità comunali, Fascio e Combattenti, dal parco delle scuole si mossero in corteo insieme con la scolaresca Balilla, Avanguardisti, Piccole Italiane e proseguirono in perfetto ordine verso il monumento ai Caduti per deporre una splendida corona di fiori freschi.

Il maestro De Benedittis dopo alcune parole di rievocazione del periodo bellico, inneggiò ai Caduti, a S. M. il Re soldato, al Duce, alla Patria.

Dopo un momento di raccoglimento Balilla e scolaresca diretta dalla signorina Cescutti, hanno cantato gli inni del Piave, della Vittoria, di Balilla.

A Castions di Strada

Domenica alle ore 16.30 si riunirono alla Sede del Fascio le organizzazioni del Partito che — inquadrate e precedute dalla banda cittadina — si portarono in corteo sul piazzale della Vittoria per la commemorazione della storica data dell' intervento ed il rito di consegna del gagliardetto alla locale Centuria dell'O. N. B. offerto dal Comitato Provinciale di Udine.

La cerimonia si è svolta fra grande entusiasmo con l' intervento della maggioranza della popolazione.

Fra le numerose autorità vennero notate, il vicepresidente dell'O. N. B. del Comitato provinciale di Udine, prof. Tarozzi, in rappresentanza del Segretario Federale co. Raimondo de Puppi, il segretario rag. Fumei, il Commissario prefettizio del Comune, il Segretario politico del Fascio dr. Menini, il dott. Marianini, il dott. Polesello, il farmacista dott. Ugo Cirio, il Direttorio del Fascio al completo ed altri.

Sul palco eretto in prossimità del Monumento ai Caduti e vicino alla lapide del caduto fascista Edgardo Beltrame, dopo la benedizione del gagliardetto della Centuria Balilla, impartita da don Leonardo Rossi, dissero elevate parole di circostanza il Commissario prefettizio del Comune, signor E. Schiavi, il Presidente del Comitato comunale dell'O. N. B. signor Cirio Rinaldo, il Segretario politico del Fascio locale dott. Menini ed il chiarissimo prof. Tarozzi.

Ultimati i discorsi si riformò il corteo che al suono di inni patriottici, sfilando dinanzi al monumento, rese omaggio ai Caduti della guerra e della rivoluzione. Le Piccole Italiane lanciarono a piene mani fiori sull'Ara degli eroi seguite dai giovani Balilla, dagli Avanguardisti, dagli iscritti alla Sezione locale del Partito e da gran parte della popolazione che vide in questa cerimonia una esaltazione degli eroi caduti ed una solenne promessa dei giovani votati alla Patria.

Il corteo si sciolse alla casa del Fascio ove vennero distribuiti dolci ai bambini dopo che alle Autorità, dal Fascio, fu offerto un vermouth d'onore.

Nel paese parato a festa, imbandierato in ogni casa, erano stati precedentemente affissi manifesti inneggianti al Duce ed alla Patria.

La banda cittadina si è prestata a dare maggiore solennità alla festa che lascerà certo un vivo ricordo in questa patriottica popolazione.

A Nimis

Alle ore 8 il corteo, formato da tutte le Associazioni giovanili colle bandiere del Comune, dell'Associazione Combattenti, del Fascio, delle Scuole e delle Istituzioni locali, seguite dalle Autorità, con a capo il Podestà cav Italico Comelli, e da numerosi cittadini si diresse, in lunga ed ammirevole schiera, al Monumento Quivi giunto, il Presidente della Sezione Combattenti, generale Boaria, pronunciò patriottiche parole, rievocando il periodo bellico e le grandiose azioni passate e future che dovranno portare l'Italia alla floridezza ed alla potenza cui ha diritto

Seguì la sfilamento delle Associazioni che coprirono di fiori il Monumento sacro al cuore di ogni italiano.

A Colloredo di Montalbano

Presente il Podestà e Segretario politico, il Presidente della Sezione Combattenti, autorità, insegnanti, scolaresche, fascisti e combattenti, Piccole Italiane e Balilla, numeroso stuolo di cittadini dopo aver commemorato la fatidica data e aver deposto mazzi di fiori e corone d'alloro sulla lapide dei Caduti il corteo si portò in Chiesa per assistere alla funzione religiosa al termine della quale il prof. don Giuseppe Braida tenne un discorso rievocando le gesta compiute dagli eroici Caduti, vaticinando un' Italia sempre più grande e più forte in avvenire.

La giornata della Croce Rossa

I Comitati Comunali

GRIMACCO: Sdarulligh Giuseppe, Delegato del Podestà, Presidente — Simiz don Giuseppe, Parroco — Jussig Emilia, maestra — Crucil Antonio — Feletigh Giuseppe — Pedna Carlo, maestro — Cosmacini Gisella, maestra — Adami Ines.

RESIA: Tosoni Isidoro, Segretario politico — Biasoni dott. Aristide, Ufficiale Sanitario — Clemente geom. Simeone — Cesare Lino, impiegato.

BASILIANO: Modotto cav. Giovanni, Podestà, Presidente — Greatti Maria — Genero Caldino — Riera Francesco, Brigadiere dei RR. Carabinieri — De Paoli Emilio, Presidente della Congregazione di Carità — Rainis dott. cav. Gio. Batta, Ufficiale Sanitario — Chiavone don Gio. Batta, Cappellano di Villaorba — Cecconi don Giusuè, Vicario di Basiliano — Marcuzzi don Pietro, Parroco di Basagliapenta — De Marco don Augusto, Parroco di Vissandone — Vicario don Luigi, Parroco di Variano — Panigutti don Silvestro, Cappellano di Orgnano — Contardo Valentino, Capo Stazione — Leone dott. Francesco, Veterinario — Polesello dott. Valentino, medico condotto — Venier Romano, dott. Attilio — Asquini Ugo.

RESIUTTA: Restivo Domenico, insegnante elementare, presidente — Rumis don Antonio, Parroco — Cossettini dott. Guido, farmacista — Secchiatti Angelina, insegnante elementare — Libossi Polame Amalia, Levatrice — Morandin Missone Maria, Titolare dell' Ufficio Postale.

BICINICCO: Cepile Adolfo, Delegato della Croce Rossa — Cocetta Aldo, Podestà — Moro Antonio, Presidente dei Combattenti — D' Este Giuseppe, Presidente del Balilla — Cocetta Remigio, Presidente della Congregazione di Carità — Insegnanti elementari e sacerdoti.

CAMPOFORMIDO: Il Segretario politico — Reverendi Parroci — Il maestro Fiduciario e Segretario Comunale.

FAEDIS: Borgnolo geom. Eugenio, Podestà, Presidente — Mulloni sac. Leone, Parroco di Faedis — Picco mons. can. Ubaldo, Parroco di Ampeglio — Clementic sac. Antonio, Vicario di Valle — Sglobbe sac. Agostino, Cappellano di Canal di Grivò — Vidimar sac. Antonio, Curato di Canebola — Borgnolo Giulio, Segretario politico — Bertolissi dott. Marcello, medico condotto — Pascoletti dr. Francesco, Veterinario — Ottochian Maurilio, R. Direttore didattico — Perabò Vito — Faidutti Vincenzo — Cont Ermenegildo — Bulfoni Pia — Veronesi Angelina — Bertolissi Luisa — Bertossi Corrada, ed insegnanti delle frazioni.

MERETTO di TOMBA: De Villa dott. Felice, medico — Tessitori Luigi — Molin Pradel Maria — Biasutti Maria — Bassan Adelinda — Vianello Estella, insegnanti — Mattiussi Domenico, cassiere.

PRADAMANO: Giacomelli dott. Guido, Podestà — Persico dott. Raffaele, Ufficiale Sanitario — Bacchetti Antonio del P. N. F. — Miani don Pietro, Parroco di Pradamano — Braida don Abele, Parroco di Lovaria.

CHIUSAFORTE: Podestà o chi per esso, Presidente — Fontebasso dott. cav. Girolamo, medico, Segretario politico — Pesamosca cav. uff. Giorgio, Delegato della C. R. I. — Rigetti don Renato, medico — Lugano dott. Valentino, Pievano — Antinier don Antonio, Curato — Muadori Manlio, Vice Conciliatore — Zanier Emma in Amador — Paderni Cecilia ved. Pesamosca — Foraboschi Antonilla in Rizzi — Fuccaro Maria in Pesamosca — Samoncini Anna Maria — Degli Uomini Veronica in Piussi — Leoni Maria — Tofanini Irene — Ferri Ardea Maria, tutte insegnanti del Comune.

Riunioni di rurali

L' Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura di Udine comunica:

Domenica mattina il Commissario dell' Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, accompagnato dal camerata Aristei, si è portato a Bicinicco per presiedere la riunione indetta da quei rurali, nella sede dei combattenti.

Alla riunione sono intervenuti anche il Segretario politico del Fascio locale ed il signor Podestà del Comune.

Dopo brevi parole di presentazione, dette dal Podestà, il signor Vitale ha trattenuto lungamente gli intervenuti spiegando ed illustrando gli scopi del Sindacalismo fascista, la bontà dello stesso, la legge sindacale, i contratti di lavoro l'opera che va svolgendo l' Unione dell'Agricoltura in difesa delle categorie dei rurali.

Alla discussione hanno preso parte diversi intervenuti, prospettando le necessità delle categorie interessate.

A tutti ha dato ampie spiegazioni il Commissario, signor Vitale, rammentando ai presenti che per qualsiasi necessità possono rivolgersi a Palmanova al recapito dell' Unione ogni lunedì.

***

Nel salone dello storico Municipio di Venzone, con l' intervento del Segretario politico del locale Fascio e del Podestà, è stata tenuta l'assemblea dei rurali, domenica mattina.

Ai convenuti ha portato il saluto il Podestà al quale ha fatto seguito il Commissario dell' Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura. Egli ha parlato lungamente a quei lavoratori, dichiarandosi soddisfatto del come hanno saputo rispondere all'appello della loro organizzazione sindacale e del perfetto inquadramento delle categorie del Comune. Il camerata Aristei poscia ha proceduto alla distribuzione delle tessere sindacali del corrente anno.

Militi della "Cispadana", festeggiati a Udine

Abbiamo accennato all'arrivo — avvenuto nel pomeriggio di sabato — di una Centuria al completo della 79ª Legione «Cispadana» proveniente da Reggio Emilia.

I baldi militi emiliani, al comando del Centurione Margini geom. Silvio e dei Capimanipolo Dallari, Ader Marchi e Montecchi, giunsero a Udine con automezzi per compiere un pellegrinaggio sui campi di battaglia. Partirono nelle prime ore di domenica alla volta di Gorizia e proseguirono poscia nella zona carsica, sostando particolarmente a Redipuglia.

Il Comando della 63ª Legione ha provveduto per l'alloggio degli ufficiali e della truppa — durante la tappa a Udine — ed ha offerto una bicchierata agli ufficiali nei locali del Comando. Il Console cav. Petrone, accompagnato da numerosi Ufficiali della 63ª e dal Centurione rag. Zigiotti in rappresentanza del Segretario Federale, si è recato alla Trattoria Pacini ove i militi della «Cispadana» stavano consumando il rancio.

Gli ospiti graditi hanno manifestata la loro riconoscenza con poderosi alalà alla 63ª Legione ed al Fascismo Friulano.

ISTITUTO FEDERALE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE

R. D. L. 24 Gennaio 1929 N. 109

Sede Centrale - VENEZIA

Dati desunti dalle situazioni mensili dell' Istituto e della Sezione di Credito Agrario al 31 Dicembre 1929 - (Anno VIII.°)

Istituto:

Voce	Importo
Capitale e Riserve al 31 - 12 - 1929	L. 111.194.370,49
Sovv. conc. per la ricostit. indust. della Reg. (Op. comp. dall'in. L. 96.122.200,—) In corso	» 14.370.300,—
Finanziamenti provvisori per opera di bonifica » » » 300.709.088,93) »	» 89.289.463,83
Operazioni per ricostruzione e risorgimento	» 46.894.702,16
Anticipazioni su danni di guerra:	
Fondo assegnato dallo Stato all' Istituto	» 2.614.989.830,25
Anticipazioni e finanziamenti concessi dall' inizio dato statistico) (compresa l'eccedenza di investimento di L. 7.896.445,06)	» 2.622.389.275,31
Discarichi	» 2.326.860.729,34
Anticipazioni in vigore	» 295.528.545,97

Sezione di Credito Agrario:

Voce	Importo
Capitale e riserva al 31 - 12 - 1929 di cui L. 50.000.000 assegnati dall' Istituto)	» 61.872.375,—
Operazioni Credito Agrario di Esercizio (dall'inizio L. 615.740.591,50) In corso	» 117.149.090,43
» » » di Miglioramento (» » 186.079.093,35 »	» 73.928.299,02

CRONACA CITTADINA

Nobilissimo gesto di una donna fascista

La Delegazione del Fascio Femminile ha ricevuto un'anonima beneficenza, accompagnata da queste parole:

« Una vecchia fascista, pur stanca della vita, ringrazia Iddio di averla conservata fino a vedere l'Italia da Benito Mussolini rinnovata, fatta più grande e rispettata. In omaggio al Duce invia al Fascio Femminile L. 500 (cinquecento) ».

Con animo veramente commosso e pieno di ammirazione, ringraziamo l'anonima Sorella di Fede, e l'additiamo ad esempio.

La Vice Delegata
Elisa de Puppi.

Nel sesto annuale della morte di Domenico Pecile

Cade oggi il sesto anniversario della morte d'un Uomo che Udine ed il Friuli non devono dimenticare, perchè pochi hanno servito il loro Paese con più devota abnegazione, con più intelligente amore, con attività più tenace, con rettitudine più scrupolosa.

Il prof. gr. uff. Domenico Pecile, come capo dell'Amministrazione municipale per oltre quindici anni (e quali anni, gli ultimi!), come fondatore, dirigente o collaboratore di istituzioni svariatissime, come promotore di forti iniziative volte a fini di utilità sociale o di pubblica assistenza, in tutti i modi favorì il progresso, l'ascesa, lo sviluppo della cara città natale e della dolce Terra friulana; ed il Suo nome è legato ad opere non caduche. Una fra queste e certamente la più diletta al Suo cuore è stata l'Educatorio « Scuola e Famiglia » nel quale Egli veniva spesso a ritemprare, tra l'ingenuo affetto dei fanciulli, la mente oppressa e l'animo talvolta amareggiato dalle gravi cure dei pubblici uffici.

La degnissima Consorte e la nobile Figlia del cittadino insigne che tanto bene volle e tanto bene fece al Suo Paese, ogni anno, nella mesta ricorrenza, sogliono rivolgere il loro pensiero pietoso a questa provvida Istituzione nella quale perennemente aleggia lo spirito e perennemente sorride la paterna immagine del loro Caro perduto. Ed anche quest'anno, con la cospicua offerta di lire duemila, le due elette signore hanno voluto santificare la data dolorosa.

Ad esse la riconoscenza dei preposti e le benedizioni dei fanciulli accolti nell'Educatorio, i quali leveranno a Dio la prece fervida e pura per Colui che anche, oltre la vita, rimane il loro protettore inobliabile.

La riconoscenza della Benemerita per le onoranze al carabiniere Mameli

Il Generale di Corpo d'Armata gr. uff. Enrico di San Marzano, Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, ha indirizzato al Podestà la seguente lettera:

« Ill.mo Signor Podestà, — Sono stato informato dal signor Comandante la Legione Carabinieri Reali di Trieste delle imponenti manifestazioni di cordoglio che la cittadinanza di Udine, rispondendo in massa al nobilissimo appello della S. V. Ill.ma, ha tributato alla salma del compianto carbiniere Mameli, caduto vittima del dovere.

Mi è pertanto doveroso esprimere a Lei, quale rappresentante di codesta generosa città, i sensi della viva gratitudine di tutta l'Arma per la partecipazione presa al suo lutto.

Con la massima osservanza
Enrico di San Marzano ».

Per l'ampliamento stradale tra le vie di Mercatovecchio e Sarpi

Sabato scorso 24 corr. con atti del Notaio Celotti, il Comune di Udine ha stipulato il contratto di acquisto dei due stabili esistenti in fondo Mercatovecchio di proprietà Eredi Peressini ed Istituto Renati.

Con questo acquisto il Comune è divenuto proprietario di tutte le case che in breve verranno demolite per l'ampliamento dell'incrocio tra via Mercatovecchio e via Paolo Sarpi, ad eccezione dello stabile di proprietà consorti Croatto (Trattoria all'Americano), per il quale verranno iniziate le pratiche di espropriazione, essendo assurda la richiesta di prezzo dei proprietari.

Sappiamo che i lavori di demolizione incominceranno alla fine del mese venturo.

Con ciò un altro problema cittadino si avvia a pronta, efficace risoluzione.

Beneficenza

Per onorare la memoria del tenente Giuseppe Picotti, il signor Cesare Mauro offre — a mezzo del nostro giornale — L. 5 all'O. N. B. e L. 5 alla « Scuola e Famiglia ».

* * *

Per onorare la memoria del tenente Giuseppe Picotti sono pervenute le seguenti offerte alla Colonia Elioterapica: dott. Mario Dal Dan L. 10 — rag. Giuseppe Fabiano L. 10.

* * *

Per onorare la memoria di Antonio Fadini, la famiglia ha offerto L. 50 all'Associazione « Scuola e Famiglia ».

Promozioni militari

« Le Forze Armate » dell'altro ieri pubblicano un lungo bollettino, di nomine o di promozioni dal quale togliamo quelle che riguardano Udine:

Sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria e destinati per il servizio di prima nomina ai reggimenti per ciascuno indicati: Mario Angeli al 2. — Luigi Filippig all'8. Alpini.

Sono trasferiti nella Milizia Nazionale forestale cessando di appartenere ai ruoli del R. Esercito: Andrea Giacobbe — Giuseppe De Nardo — Giuseppe Cappuccini del Distretto di Udine.

E' nominato sottotenente nell'arma del genio e destinato a Verona al 4. l'ing. Carlo Liesch.

Ufficiali in congedo

(Promozioni straordinarie)

Arma di Fanteria: promosso a tenente colonnello: cav. dott. Clemente Clemencigh — a maggiore: cav. geom. Giovanni Tonini; avvocato Mario Comessatti; prof. Attilio Bonetto; Alessandro D'Andrea; Camillo Boreani — A capitani: i tenenti: Mattia Minisini — Enrico Scarabelli — Telesforo Priorini — prof. Angelo Tarozzi — Faustino Morgante — prof. Roviglio Cisilino — dott. Mario Dal Dan — Guido Pagnutti — Felice Scaini — Diego Englaro — Renato Pesavento — Ermenegildo Vacchiani — Santino Staiz — Angelo Zanello — Mario Leoncini — Egidio Fumaneri — Luigi Sandri — Antonio Venchiarutti — Roberto Adami — Luigi Bonanni — Giovanni Bonoris — rag. Giac. D'Andrea — Gracco Pettoello — cav. rag. Maurizio Scoccimarro.

Promossi a tenenti: Giulio Baron — Domenico Benedetti — dr. Francesco Borgomanero — Virginio Moro — Vito Biagianti — Lionello De Apollonio — rag. Silvio Galanda — Antonio Fior — Francesco Manassero — Vincenzo Martelossi — Tomaso Duelli — Alessandro Molinaris — Amelio Barbacetto — Giacomo Moretti — Amilcare Molinari — avv. Tiziano Tessitori — Dante Coletti — Bruno Corte — Ugo Candotti — Aldo Chiaradia — Filiberto Treu — cav. dr. Gino Roiatti — Umberto Vivan — avv. Riccardo Marino.

Arma di cavalleria. Promossi a capitano: co. Doimo Frangipane.

Arma di artiglieria: promosso maggiore: dott. Guido Vuga — A capitano: ing. Giuseppe Ballico — Vittorio Gariglio — Giuseppe Pittino — A tenenti: Mario Socdellari — Ismaele Barnaba — Aurelio Franz — Guido Pittoni.

Arma del genio. Da primi capitani a maggiori: Carlo Passega — Italico Biasioli — Da tenenti a capitani: Luigi Freschi — Domenico Novelli — Da sottotenenti a tenenti: Osvaldo Maniago — Mario Luvison — Vincenzo Fiori.

Ufficiali chimici farmacisti. Promosso a capitano: Aldo Mainardis — Remo Amenta.

Corpo d'amministrazione. Promosso a tenente: Umberto D'Ambrogio.

Corpo veterinario: promossi a capitani: dott. Ulrico Fontanelli — dott. Ettore Donati De Conti.

Ufficiali di riserva

Tenenti promossi capitani: Lucillo Nicoletti — avv. Raffaele Berghinz.

Ufficiali di ruolo speciale

Arma di fanteria. Promosso a tenente colonnello: cav. dott. Filippo Allatere — A maggiori: avvocato Domenico Margarita — Lorenzo Zoratti — Aldo Somaggio — A capitani: Leo Pietro Tamburlini — co. Luigi di Spilimbergo.

A tutti vive congratulazioni.

Società Veterani e Reduci
Sussidi alle vedove ed ai soci

Nel giorno 31 maggio c. m., seguendo la consuetudine, saranno distribuiti i sussidi alle vedove dei Reduci dalle Patrie Battaglie e nel giorno 1° giugno, ricorrenza dello Statuto, ai Reduci; per questi e per quelle alle 9 ant. e non più tardi delle 11.

Nel Corso Magistrale di educazione fisica

Dopo la conferenza del dottor Dante Bentini su « Varie specie di sports » che fu efficace sia sotto l'aspetto didattico che nei riguardi della parte prettamente tecnica, seguirà quella del dott. Carlo Ronzoni, anche dell'Ospedale Civile di Udine, il quale domani, alle ore 10.30, parlerà agli insegnanti inscritti al Corso Magistrale di Educazione Fisica su « L'Educazione fisica della donna ».

Come abbiamo pubblicato, il Corso si chiuderà giovedì, 29 corrente, alle ore 10 nella Palestra stessa.

La cerimonia di chiusura, che rivestirà carattere di austerità e, per li scopi raggiunti col Corso tenuto ed ancora per la autorità che interverranno, sarà preceduta dall'ultima lezione teorico-pratica di Educazione Fisica, dopo la quale si procederà alla consegna del diploma assegnato ai frequentanti.

La Trattoria Comunale e la Cucina resteranno aperte anche di domenica

Per disposizione della Presidenza, richiesta da parecchi frequentatori, la Trattoria comunale e la Cucina — a decorrere dal 1. giugno p. v. — resteranno aperte anche nelle domeniche.

La distribuzione dei pranzi alla Trattoria si effettuerà dalle 12 alle 13.30; alla Cucina popolare, dalle 11.30 alle 12.

Comitato Industriali e Commercianti per le Missioni Cattoliche

Al Comitato Nazionale Industriali e Commercianti per le Missioni Cattoliche, di cui fa parte per la Provincia di Udine il co. Gio. Batta Valentinis, cominciano a pervenire numerosi i doni da inviarsi al Sommo Pontefice per le Missioni Cattoliche, in occasione del suo Giubileo Sacerdotale.

Fra le offerte merita di essere segnalata quella veramente cospicua della Ditta Paolo Morassutti, che ha donato un enorme contingente di utensili da cucina di valore non trascurabile e della massima utilità, e quelle della Ditta Luigi Moretti, le quali hanno elargito la somma di L. 100 ciascuna.

A suo tempo sarà data comunicazione dell'elenco degli oblatori, il cui nome verrà anche indicato su ogni singolo dono da inviarsi al Sommo Pontefice.

La gita della Filologica

Ricordiamo che la Filologica ha indetto la sua gita per il primo di giugno, ma che è necessario di mandare entro il 28 corrente l'adesione, perchè il posto sia assicurato. Basta un biglietto; senza la quota, la quale verrà pagata a San Daniele.

Da Udine partirà un tram speciale alle ore 13.30, ripartendo da San Daniele verso le 18.30. Il prezzo del biglietto di andata e ritorno, anche dalle stazioni lungo la linea, sarà ridotto della metà.

IL CEPPO

E' questo il titolo d'un appassionante romanzo di Giannetto Bongiovanni, nel quale lo autore — con il piacevole e pittorico stile che gli è proprio — narra una nostalgica vicenda di Padania.

Il valoroso scrittore lombardo ha concesso al « Giornale del Friuli » l'esclusività di detto romanzo. Nel darne la bella notizia ai lettori, annunciamo loro che la pubblicazione avrà inizio in settimana.

Ospizio Marino Friulano
Altri bimbi al mare

Ieri mattina, col treno delle ore 8.40, sono partiti colle consuete modalità alla volta di Cavazuccherina altri 230 bambini dell'intera Provincia, inviati alla cura eliobalneare.

Patto salariale per servizi d'autolinee

La Delegazione Trasporti comunica che il nuovo Patto salariale per i servizi d'autolinee deve venire applicato con effetto dal 1. febbraio scorso.

Radiorario giornaliero
Oggi (martedì 27)

Roma-Napoli — Ore 21,15: Trasmissione di un concerto speciale.

Torno — Ore 21,10: Trasmissione dal Liceo Musicale del Concerto sinfonico (dir. M° Gallino).

Poznan — Ore 19.50: Trasmissione dal Gran Teatro.

Bucarest — Ore 16: Musica brillante e musica rumena (Orchestra Sibiceano).

Un infanticidio a Prata di Pordenone

Certo Luigia Zaccarin, di anni 23, da Prata di Pordenone, dava ierl'altro alla luce un bambino, sotto il porticato di casa sua.

La Zaccarin, avvenuto il parto, avvolgeva la creaturina in una sottana, soffocandola ed abbandonando poi l'involto sul posto.

I carabinieri del luogo, venuti a conoscenza del fatto, procedevano tosto all'arresto della infanticida. Però, date le sue condizioni, fu dovuta accogliere all'Ospedale di Pordenone, ov'è degente tutt'ora, piantonata dai militi della Benemerita.

Sul luogo si porteranno oggi, per l'autopsia del cadaverino, i dottori Benincasa e Andres di Pordenone; per le relative indagini il Giudice cav. dott. Beretta col Sostituto Procuratore del Re cav. avv. Pacifico ed il Cancelliere rag. De Martino.

Stato Civile
(dal 22 al 26 maggio 1930)

Denuncie di nascita

Nati maschi N. 10 — Nate femmine N. 10 — Totale N. 20.

Pubblicazioni di matrimonio

Ceschiutti dott. Giuseppe funzionario parastatale con Cosattini Serena civile — Iuliano Luigi cantiniere con Ferro Marianna casalinga — Violino Luigi assistente farmacista con Rosso Alessandrina casalinga.

Matrimoni

Peressini Luigi agricoltore con Bertossi Italia casalinga — Rizzi Armellino muratore con Rizzi Maria operaia — Pecile Ettore macchinista con Pittino Maria casalinga.

Denuncie di morte

Boschi Gigante Elisa fu Luigi di anni 35 casalinga — Koech Lodovico fu Giovanni di anni 68 birraio — Dell'Oste Clementina fu Pietro di anni 25 contadina — Migotti Vittorio di Rosa di anni 20 — Cagno Roberto di Angelina di anni 1 — Beuz Francesco di Antonio di anni 21 — Marchiol Campese Paola fu Giuseppe d'anni 28 casalinga — Del Pin Carolina di Ettore di anni 2 — Zonarola Comello Vinturia di Giovanni di anni 24 casalinga — Zibucci Elio di anni 5 — Oliva Giovanni fu Odoardo di anni 65 litografo — Degano Abramo Concetta fu Luigi di anni 34 casalinga — Zampolli Giuseppe di Giacomo di anni 18 gelatiere — Ravirri Rino Bruno di anni 1 — Scortani Bruno Rino di mesi 4.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Risotto di piselli - Cotechino o trippe alla parmigiana - Contorno.

Sera: Ministra di orzo - Crocchetti di vitello - Contorno.

ARTE E TEATRI
Il "Rigoletto„ al Puccini

Viva è l'attesa per l'annunciata breve stagione lirica al Teatro Puccini, con l'opera « Rigoletto ». Il nome del protagonista, il celebre baritono comm. Enrico De Franceschi, e l'ottimo complesso artistico, sono sicura garanzia di un'ottima edizione dell'opera verdiana.

La prima rappresentazione seguirà giovedì 29 corrente; le due successive, nei giorni 31 maggio e 1° giugno.

Al camerino del Teatro da oggi, martedì, sono aperte, dalle 10 in poi, le prenotazioni dei palchi e posti numerati.

ECHI DI CRONACA

Cinema Varietà Cecchini

Trionfale successo ha ottenuto ieri sera il capolavoro della Warner Bros: « Per amor d'una donna » ovvero « Gli amori di Manon Lescaut ».

Un'anima femminile, vibrante di tutti i desideri e di tutte le seduzioni, accende nel cuore di un uomo la grande passione che travolge la sua esistenza, la conduce sull'orlo dell'abisso. E' la storia di Manon (Dolores Costello) e del Cavaliere Des Grineux (John Barrymore).

Il maestro Ottone Furlani ha saputo sincronizzare il film molto bene.

Nel varietà, continua il successo della giovane cantante Albertina Reser, il cui repertorio d'attualità ha riscosso ieri sera calorosi applausi, insieme al « duo » Bianchini.

Oggi, dalle 17 in poi, ultime repliche.

Cinema Concerto Eden
"Il richiamo alla terra„

Il programma Fox Film presentato iersera ha ottenuto un magnifico successo, poichè un soggetto divertentissimo, vario, interessante, emozionante, avventuroso, nonchè un romanzo dolcissimo d'amore che avvicina esseri opposti nel turbine di una grande passione.

Un avventuriero, un pirata, tenta un'impresa formidabile che procurerà la ricchezza a lui ed a tutta la ciurma; egli sbarca in una isola per compiervi l'azione nefanda... ma lo disarma il fascino e la bellezza della figlia del comandante l'isola, fanciulla d'incanto a cui protende devoto amore...

E' un dramma di grandi avventure marinare, rese magnifiche dall'interpretazione di Charles Morton, l'interprete dei « Quattro diavoli », e della bellissima Leila Hjams.

Oggi, dalle ore 17, lo spettacolo si replica con orchestra.

Bollettino Giornaliero
del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Domenica 25 Maggio

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	750,13	750.32	748.12
Pressione al mare	762.01	761.02	758.79
Temperatura	12.8	19.0	18.0
Umidità (0-100)	89	42	57
Vento Direzione			
Vento Forza	calmo	calmo	calmo
Nebulosità (0-10)	0	5	0
Stato del tempo	bello	bello	bello

Temperatura massima: 22,0
Temperatura minima: 9,0
Acqua caduta: 0,0.

Lunedì 26 Maggio

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	746.63	743.78	743.38
Pressione al mare	757.37	754.52	754.20
Temperatura	15.6	15.0	12.6
Umidità (0-100)	66	85	91
Vento Direzione			SE
Vento Forza	calmo	calmo	calmo
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	inc.	piov.	piov.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 15,0
Temperatura minima: 12,2
Acqua caduta: mm. 9,8.

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli da Nord; cielo nuvoloso; pioggia; temperatura normale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 26. — Situazione barica: Continuano le perturbazioni atmosferiche. Una nuova depressione, avanzata dall'Africa settentrionale, ha oggi il centro sulla Campania mentre un ciclone Islandico si espande sull'Europa settentrionale. Alte pressioni sulla Spagna e Mar Nero.

Probabilità: Il cattivo tempo perdura con intermittenti schiarite che potranno aversi specialmente sulle Isole. Le pioggie saranno più copiose sull'Appennino centrale e meridionale. Sull'alto versante Tirrenico e Adriatico venti settentrionali moderati o quasi forti, deboli in prevalenza orientali in Val Padana, altrove venti intorno sud quasi forti. Agitato il mare Tirreno medio e basso; moto ondoso in aumento negli altri mari. Temperatura stazionaria.

Bollettino Commerciale
Quotazione cereali

MILANO, 26.

La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica all'Agenzia « Stefani » le seguenti quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: largamente trattato per tutte le consegne, andamento fermo. Apertura: contante 134; luglio 122.90; ottobre 125; dicembre 128.45. Chiusura: contante 134; luglio 122.95; ottobre 124.80; dicembre 127.80.

Granoturco: poco attivo, andamento sostenuto. Apertura: luglio inquotato; ottobre 58.50; dicembre 60.25. Chiusura: luglio 58.50; ottobre 60; dicembre 63.25.

Riso: attivo, prezzi in prevalenza in ripresa. Apertura: contante 117.50; luglio 119.50; ottobre 118.25; dicembre 119.50. Chiusura: contante 118.25; luglio 118.85; ottobre 117.65; dicembre 118.75.

Risone: idem come per il riso. Apertura: contante 76.75; luglio 81.65; ottobre 79; dicembre 80.50; Chiusura: contante 77.25; luglio 81.25; ottobre 79; dicembre 80.50.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 26	MILANO 26
Rend. 3.50 %	70.—	70.—
Consol. 5 %	84.90	84.92
Prest. Littor.	84.90	84.92
Obbl. Venezie	74.35	
Francia	74.82	74.82
Svizzera	369.25	369.22
Londra	92.73	92.74
New York	19.06	19.08
Berlino	455.35	455.45
Vienna	269.15	269.20
Romania	11.35	11.35
Belgio	266.25	266.45
Spagna	233.—	232.75
Praga	56.60	56.62
Ungheria	333.55	333.50
Albania	366.35	367.—
Jugoslavia	33.72	33.75
Grecia	24.72	24.75

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.50 — D. 7.10 — A. 10.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.37 — DD. 20.20 — O. 20.53 (per Monfalcone). (8)
Arrivi: O. 7.28 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.60 — A. 15.46 — D. 17.55 — A. 19.50 — D. 21.35 — O. 23.50. (8)

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (8) — D. 8.50 (1) — A. 5 D. 6.30 — A. 8.40 — D. 10.45 — MD. 13 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.10 — DD. 20.10.
Arrivi: D. 1.58 (2) — Lus. 3.25 (3) — A. 4.10 — MD. 7.25 (da Pordenone) — A. 9.5 — DD. 9.26 — D. 12.17 — A. 15.58 — D. 18.32 — MD. 22.16 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: D. 2.12 (2) — Lus. 3.35 (3) — A. 4.30 — MD. 6.20 — DD. 9.42 — A. 10.10 — A. 16.40 — D. 18.45 — O. 20.35 (Carnia) (4).
Arrivi: Lus. 1.05 (3) — D. 3.24 (1) — A. 8 D. 10.33 — O. 15.40 — A. 19.10 — DD. 19.53 — O. 23.20 (Carnia) (4).

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 4.25 (Grado) (6) — M. 4.55 — A. 8.5 (Grado) — M. 12.22 — A. 16.8 — M. 18.20 — A. 20.15 (Grado) (7).
Arrivi: M. 0.48 (Grado) (5) — A. 7.5 — A. 9.55 (Grado) — O. 12.55 — M. 16.46 — O. 19.5 — M. 22.25.

(1) Si effettua dal 16 maggio a tutto il 5 ottobre. — (2) Si effettua dal 14 maggio a tutto il 8 ottobre. — (3) Si effettua nella stagione invernale. — (4) Si effettua dal 1 giugno al 31 ottobre. — (5) Si effettua dal 17 maggio al 4 ottobre. — (6) Si effettua dal 16 maggio al 8 ottobre. — (7) Si effettua dal 15 maggio al 30 settembre. — (8) Eventuale.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.10 — 8.15 — 12.25 — 16.10 — 18.40 — 20.25.
Arrivi a Udine: ore 7.50 — 9.55 — 13.50 — 15.25 — 18 — 20.

Linea elettrica Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 9.15 — 11.50 — 15 (festivo) — 17 (D) — 18.50 (feriale) — 19.30 (festivo).
Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.60 — 8.45 (D) — 14.20 — 14.55 (festivo) — 18 — 19.90 — 22.30 (festivo).

ORARIO DELLA TRANVIA
Udine - Tricesimo - Tarcento

Udine partenze: ore 6.40 — 7.40 — 8.50 — 11.10 — 12.20 — 14.20 — (*) 15.20 — 16.20 — 18.20 — 19.20 — 20.20 — 22.20 (*).
Udine arrivi: ore 7.58 — 9.33 — 9.48 — 12.3 — 14.18 — 15.18 — (*) 16.18 — 17.18 — 19.18 — 20.18 — 21.18 — 22.18 (*).
(*) Soltanto nelle domeniche e nei giorni estivi riconosciuti dallo Stato.

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile

AVVISO

Rendesi noto che nel giorno 2 giugno 1930, ad ore 14 pom. in Udine, via Cavour n. 9, si procederà alla vendita, in un sol lotto ed a prezzo non inferiore a quello di inventario, delle attività fallimentari della Ditta COZZI MARCELLA di Udine.

Il Curatore: avv. Riccardo Marino

Coöper. Friulana di Consumo UDINE

Avviso di convocazione

I Soci sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 29 maggio 1930 alle ore 9.30 ant. nei locali dell'Ente Nazionale della Cooperazione, via Savorgnana n. 7 per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Nomina del Presidente dell'Assemblea;

2. — Lettura ed approvazione del verbale dell'ultima Assemblea Generale Ordinaria del 30 maggio 1929;

3. — Discussione e votazione del Bilancio Consuntivo al 28 febbraio 1930 previa relazione del Consiglio e dei Sindaci;

4. — Eventuali comunicazioni e proposte;

5. — Rinnovazione delle cariche sociali;

Nomina di 6 Consiglieri d'Amministrazione, di 5 Sindaci (3 Effettivi e 2 Supplenti).

Un'ora dopo di quella fissata l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Udine, 12 maggio 1930 - a. VIII.

Il Presidente
Moro rag. Silvio

AVVISI ECONOMICI
(COLLETTIVI)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica al prezzo di cent. 20 per parola, minimo L. 4, più cent. 20 per volta di tassa governativa.

MOBILI artistici e comuni ogni stile; Visitate l'Esposizione permanente presso la fabbrica Serafini, Udine, Via Andreuzzi (dietro la Chiesa S. Giorgio) — Prezzi aggiornati.

27enne COMMERCIANTE bello, sanissimo affettuoso eredità 60.000 bisognoso affetto, sposerebbe signorina-vedova 20-32enne brava formosa benestante poichè egli presentemente povero vorrebbe svilupparsi commercio - assolutissima serietà segretezza. Scrivere dettagliatamente: Rossetti, Via Porta Nuova, 3 — Udine.

A BUON PREZZO vendo camions e camioncini, moto e motoleggere rimessi a nuovo. Garage Bragantini, Viale Venezia N. 50, Udine.

CON SOLE LIRE QUATTRO voi potete fare un avviso in questa rubrica, e con così lieve spesa potete concludere qualche vantaggioso affare, con risparmio di tempo e di denaro. — Rivolgersi **Ditta A. MANZONI e C. - Via Lovaria 2.**